Rassegna del 25/08/2019

AOUP

25/08/19	Nazione Pisa	4	Macchinette scassinate in Ortopedia	...	1
25/08/19	Nazione Pisa	8	Addio ad Allegretti il luminare pisano della cardiochirurgia - Addio al luminare della chirurgia toracica	Gab.Mas.	2
25/08/19	Nazione Pisa	8	Prelevati a una bimba i tessuti ovarici Conservati in frigo per reimpiantarli	...	3
25/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Forzano le macchinette dell'ospedale	...	4

SANITA' REGIONALE

25/08/19	Tirreno Grosseto	3	Al centro la Maremma: «L'organico deve essere salvaguardato»	...	5
25/08/19	Tirreno Grosseto	3	Pci e Sinistra Italiana «Servizi depotenziati»	...	6
25/08/19	Tirreno Viareggio	11	La sanità che funziona «Nostro padre salvato dai medici del Versilia»	L.B.	8
25/08/19	Nazione Firenze	11	Anziani e disabili, fondi in arrivo	Ciardi Lisa	10
25/08/19	Nazione Firenze	18	Sos ospedale, cercansi dietiste	Plastina Manuela	13
25/08/19	Nazione Firenze	19	Punto emergenza senza medico a bordo. La Lega all'attacco	B.T.	15
25/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	6	CASO INFERMIERI Tagli all' Asl Utenti preoccupati	...	16
25/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	19	«Pochi investimene sull'emergenza»	Ribechini Roberto	17
25/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	15	Sanità:«No alle 'briciole'»	...	18
25/08/19	Nazione Prato	4	Intervista Giada Bianchi - «Ricerche anti cancro da un milione. Ma in Italia non sarebbe possibile»	Quercioli M_Serena	19
25/08/19	Nazione Siena	9	Mille euro alle famiglie con disabili gravi	...	23
25/08/19	Nazione Viareggio	9	«L'Ospedale Versilia non chiuderà». L'impegno di Rossi - «Il Versilia non corre pericoli»	Nardini Michele - Poma Gianfranco	24
25/08/19	Repubblica Firenze	3	Denti, via alla clinica pubblica storica apertura a settembre - Ospedale odontoiatrico pubblico si parte, via alle prenotazioni	Bocci Michele	26
25/08/19	Repubblica Firenze	3	Il 118 in crisi mancano in organico quindici medici il servizio sarà ridotto - Il 118 in difficoltà mancano i medici e si riduce il servizio	Bocci Michele	29
25/08/19	Repubblica Firenze	4	Dalla Regione Per i disabili gravi 12,5 milioni di euro	...	31

SANITA' NAZIONALE

25/08/19	Avvenire	6	Risposte urgenti - Tutti gli interventi di cui il Paese (reale) adesso ha bisogno	Daloiso Viviana - Calvi Massimo - Ognibene Francesco	32
25/08/19	Corriere della Sera	18	Morto di fumo (eletftonico): il primo caso - Muore per la crisi respiratoria «È stata la sigaretta elettronica»	Bazzi Adriana	41
25/08/19	Corriere della Sera	18	Intervista a Sergio Harari - «Non si sa cosa contengono Ora studi indipendenti»	A. Bz.	43
25/08/19	Mattino	15	Più salute, più cultura La scienziata Fabbrocini «ambasciatrice» di Capri	Elefante Maria	44
25/08/19	Mattino	15	La lotta ai melanomi non va in ferie Il camper sbarca nell'isola azzurra	m.el.	46
25/08/19	Repubblica	19	Morire di sigaretta elettronica "Prima vittima negli Usa"	Pini Valeria	47
25/08/19	Repubblica	19	"Medici di famiglia, mondo finito" E Giorgetti fa infuriare la categoria	Bocci Michele	49

CRONACA LOCALE

25/08/19	Nazione Pisa	1	In volata verso il mare	...	50
25/08/19	Nazione Pisa	5	Luci e nuovo asfalto Cantieri per 4 milioni sulle strade cittadine - Asfaltature, cantieri in tutta Pisa	...	51
25/08/19	Nazione Pisa	6	Intervista a Piepaolo Magnani-L'assessore Magnani Il manager-artista e le sfide della cultura - «Artista e manager: la mia doppia anima»	Bianchi Francesca	52
25/08/19	Nazione Pisa	6	«Navi romane e gli altri musei pisani Senza una rotta, sistema in alto mare»	Mancini Eleonora	54
25/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Intervista a Dario danti-«Dal Pd al M5S fino alla sinistra ora opposizione larga alla giunta Conti»	Loi Francesco	55
25/08/19	Nazione Pisa	2	I ragazzi si sballano, gli adulti spesso fanno peggio	Binotto Giovannipaolo	57

UNIVERSITA' DI PISA

25/08/19	Nazione Pisa	8	E morto Luigi Radicati Ha diretto la Normale Fisica pisana in lutto	C.B.	59
25/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Addio a Luigi Radicati è stato dal 1987 al 1991 direttore della Normale	...	60
25/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Usb: dubbi e domande sui bandi per tecnici	...	62

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 4 %

CISANELLO

Macchinette scassinate in Ortopedia

LADRI senza pietà, colpiscono anche in ospedale e addirittura in pieno giorno. Succede a Cisanello nel reparto di Ortopedia dove ieri ignoti hanno forzato le macchinette che si trovano nei corridoi. Danni per chi era evidentemente alla disperata ricerca di spiccioli. Non è la prima volta purtroppo e i sindacati delle professioni sanitari hanno chiesto più volte interventi e finanziamenti per potenziare il sistema di videosorveglianza in una struttura difficile da controllare come quella appunto del nosocomio.

I FATTI DI NERA
LA TRAPPOLA
Vestiti da agenti truffano due sorelle
Ladri in azione mentre la coppia di anziani guarda la tv

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 41 %

MEDICINA IN LUTTO

Addio ad Allegretti il luminare pisano della cardiochirurgia

A pagina 8

Addio al luminare della chirurgia toracica

Carlo Alberto Angeletti aveva 89 anni: fondò il dipartimento cardio-toraco-vascolare

IL RICORDO

Lucchi: «E' stato il pioniere della cura dei tumori pleuric Un grande e vero maestro»

E' MORTO ieri **Carlo Alberto Angeletti**, autentico luminare della chirurgia toracica universitaria e padre fondatore della Chirurgia Toracica pisana. Aveva 87 anni. Nato a La Spezia, dopo la luarea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Genova ha frequentato la clinica chirurgica dell'Università di Pisa diretta nel 1958 da **Paride Stefanini** e successivamente da **Mario Selli**. Fu Angeletti a fondare a Pisa la Chirurgia Toracica e nel 1987 diventò professore ordinario di questa disciplina nell'ateneo pisano, prima di lasciare , nel 2002, la sua eredità chirgica ad **Alfredo Mussi** e nel 2017 a **Marco Lucchi,** direttore dell'unità operativa di Chirurgia toracica del dipartimento cardio-toraco-vascolare dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana.

«**ANGELETTI** - ricorda Lucchi - è vissuto in un'epoca di grandi trasformazioni e ha saputo interpretare al meglio il suo ruolo di professore universitario, facendo nascere la Chirurgia Toracica e accompagnandola in tutti i suoi cambiamenti legati al miglioramento della tecnica chirurgica, dell'Anestesia e Rianimazione, dell'Oncologia Toracica e dell'Endoscopia Toracica. Il professor Angeletti era un chirurgo dotato di una straordinaria attitudine e capacità tecniche, sempre in grado di affrontare e risolvere le più difficili sfide e di innovare mantenendo sempre e comunque la centralità del paziente. Era sempre presente, sempre disponibile per i suoi pazienti e per i suoi collaboratori, è stato per loro soprattutto un grande e vero maestro, in grado di condurre con la sua straordinaria competenza, vivacità intellettuale e capacità organizzativa la Chirurgia Toracica pisana ai vertici italiani e internazionali».

IL CARDIOCHIRUGO ligure di origine, ma ormai pisano di adozione (vviveva da moltio anni nel cuore della città, in via San Martino), era uno specialista della chirurgia polmonari e può essere considerato il pioniere in città del trattamento medico e chirurgico dei tumori pleurici e dei timomi, ovvero le neoplasie epiteliali rare del timo che hanno origine dall'epitelio della ghiandola timica. Inoltre, Angeletti, insieme è stato con il professor Mario Mariani, scomparso nell'ittobre del 2017, ideatore e fondatore di uno dei fiori all'occhiello della sanità pisana, il dipartimento cardio-toraco-vascolare dell'Aoup.

Gab. Mas.

PIONIERE Carlo Alberto Angeletti fondò la chirurgia toracica. I suoi eredi sono Mussi (in alto a destra) e Marco Lucchi

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Falsi agenti truffano due sorelle
MONITO AGLI ADULTI

CRONACA PISA
FATTI E PERSONAGGI
Addio al luminare della chirurgia toracica

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
25-AGO-2019
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 19 %

SANITÀ NUOVE OPPORTUNITÀ PER LA CURA DEI TUMORI IN ETÀ PEDIATRICA

Prelevati a una bimba i tessuti ovarici Conservati in frigo per reimpiantarli

DA PISA arriva una nuova opportunità per la cura in età pediatrica. All'ospedale Santa Chiara, infatti, nei giorni scorsi è stato effettuato un intervento per la crioconservazione del tessuto ovarico in una bambina in età prescolare affetta da una patologia neoplastica. Il tessuto è stato prelevato e sarà conservato a bassissime temperature fino al momento in cui, quando raggiungerà l'età adolescenziale o adulta, potrà essere reimpiantato.

PER PORTARE a termine questo intervento sono state utilizzate tecniche per la preservazione della fertilità (crioconservazione di liquido seminale, spermatozoi, ovociti o tessuto ovarico) che soltanto pochi centri in Italia sanno offrire a bambini che hanno persino pochi mesi di età. Si tratta di tecniche specialistiche che confermano la posizione di avanguardia della sanità pisana non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Ciò è stato possibile, spiega una nota dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana, «grazie alla stretta collaborazione di vari specialisti». L'intervento è stato effettuato da **Vito Cela**, responsabile del Percorso infertilità e procreazione assistita dell'Aoup, mentre la gestione anestesiologica è stata affidata a **Beate Kuppers**, referente per l'anestesia pediatrica dell'unità operativa di Anestesia e rianimazione materno-infantile dell'ospedale Santa Chiara, diretta da **Luigi de Simone**. Degli aspetti oncologici di questo specifico trattamento si sono invece occupati **Laura Luti** e **Luca Coccoli**, del reparto di Oncoematologia pediatrica, diretto da **Gabriella Casazza**, mentre degli aspetti relativi alla crioconservazione si è occupata **Elena Casarosa**.

ALL'AVANGUARDIA
L'equipe che ha effettuato al Santa Chiara il delicato intervento di crioconservazione dei tessuti

CRONACA PISA
FATTI E PERSONAGGI
Addio al luminare della chirurgia toracica
È morto Luigi Radicati Ha diretto la Normale Fisica pisana in lutto
Prelevati a una bimba i tessuti ovarici Conservati in frigo per reimpiantarli

NUOVO RAID

Forzano le macchinette dell'ospedale

Ancora furti ai danni dell'ospedale di Cisanello. I malviventi questa volta, da quanto è stato spiegato, sono entrati vicino al reparto di ortopedia e hanno rubato gli spiccioli delle macchinette che distribuiscono in maniera automatica alimenti e bevande. Rispetto ad altri episodi che si sono verificati anche negli ultimi tempi si tratta di un furto di minore entità, ma che non lascia indifferenti, considerato che avviene in un luogo protetto come è quello di un ospedale. Il furto è stato scoperto nella mattinata di ieri e a quel punto è stata chiamata la polizia per il sopralluogo e la denuncia.

In servizio 18 nuovi presidi stop alle reggenze dopo anni

Furti a raffica nelle auto Un turista: «Per la città è una pessima immagine»

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
25-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 12 %

Al centro la Maremma: «L'organico deve essere salvaguardato»

POLEMICHE SULL'ORGANICO/2

Il presidio ospedaliero del Misericordia a Grosseto

GROSSETO. L'associazione "Al centro la Maremma e la sua Gente", con la sua presidente **Carla Minacci**, esprime «grande preoccupazione per quanto emerso sulla drastica riduzione delle assunzioni presso l'Asl Toscana Sud Est deciso dalla direzione aziendale a partire da settembre e che riguarderebbe il 50% del personale infermieristico e degli Oss assunti ad incarico (interinali) che oggi garantiscono, assieme al personale di ruolo, un'assistenza e un accesso alle cure perlomeno dignitoso, anche se ancora non all'altezza di situazioni di eccellenza. Si provvede ad ampliare il Misericordia e si istituisce un team di 5 dirigenti per riorganizzare spazi e servizi del "vecchio presidio ospedaliero" che comporterà il raddoppio dei posti letto destinati alle cure intermedie. Non si comprende come si possa pensare di ampliare il nosocomio, pur apprezzando gli sforzi per migliorare le sedi di cura, riducendo drasticamente la presenza di personale che non è sufficiente a garantire un'assistenza sanitaria adeguata». L'associazione vuol coinvolgere cittadini, associazioni e istituzioni affinché tali scelte non incidano sulla salute dei cittadini e si vuol proporre quale interlocutore per raccogliere segnalazioni da sottoporre nelle sedi opportune». —

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
25-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

POLEMICHE SULL'ORGANICO/1

Pci e Sinistra Italiana «Servizi depotenziati»

Sotto accusa i «tagli continui e progressivi dell'azienda» Appelli ai sindaci perché facciano pressing sulla Regione

«Gli interinali, formula che dovrebbe essere superata a vantaggio di contratti stabili»

GROSSETO. E intanto continuano gli attacchi sull'organico. È critico il **Pci di Grosseto**. «Tagli progressivi e continui disposti dall'azienda e nessuna voce politica e istituzionale che si contrappone a un continuo stillicidio: 194 posti letto tagliati negli ospedali. Lunghe liste di attesa e chi vuole risposte, accelerare i tempi, scegliersi il medico e avere accesso a presidi vicino la propria residenza paga, se può permetterselo, l'intramoenia o si rivolge a privati - dice la segreteria del Pci Grosseto - L'intramoenia è una forma subdola di privatizzazione che crea disparità di trattamento tra i cittadini e per la sola provincia di Grosseto negli ultimi due anni è costata oltre 10 milioni di euro ai cittadini facendo intascare a pochi professionisti compensi spesso superiori alle retribuzioni dell'attività principale. Si fanno queste scelte invece di assumere nuovi medici e potenziare gli infermieri, smantellando pezzo dopo pezzo il servizio pubblico». Il Pci cita tra le altre cose «la psichiatria ospedaliera inesistente nei piccoli ospedali e persino a Grosseto; la mancanza di infermieri cronica e medici che se ne vanno in pensione senza essere rimpiazzati, come per la chirurgia di Massa Marittima». La pediatria solo a Grosseto «smentendo quei patti chiari, sottoscritti con la Regione che ne prevedevano un radicamento minimo nelle zone delle Colline dell'Albegna e Metallifere». Il Pci «denuncia da tempo lo stato dei servizi anche se "tanto suonare un corno che un violino" per questa classe politica ha lo stesso effetto almeno sino a quando non decideremo di mandarli a casa ritornando a quelle scelte chiare e ideologiche di una sinistra che, come Pci, siamo fieri di rappresentare».

E anche **Sinistra italiana**, interviene sulla carenza di infermieri che «corrisponde purtroppo a una condizione più generale che vede anche una forte carenza di medici specialisti e interessa tutto il nostro servizio sanitario. Siamo preoccupati - dicono **Nicola Menale** (coordinatore Sinistra Italiana Federazione Grosseto), e **Mauro Valiani** (coordinamento regionale Sinistra Italiana) per il declino in particolare dei servizi territoriali e dal mancato sviluppo di esperienze già decise sulla carta dalla Regione ma non sostenute con adeguata forza, come la "sanità d'iniziativa" nelle Case della Salute che rappresenta una strada efficace di contrasto all'aumento delle malattie croniche. Crediamo - dice Si - che, oltre alla mancanza di personale anche la quantità di rapporti di lavoro precario tra operatori sanitari, come quello interinale, dovrebbe essere progressivamente superata. C'è veramente bisogno di "buoni" rapporti di lavoro, anche per favorire il clima lavorativo e non rischiare differenti trattamenti tra lavoratori che svolgono simili lavori. Chiediamo che anche i sindaci si interessino costantemente e sollecitino l'azienda sanitaria e la Regione nel produrre il massimo sforzo di tamponamento delle carenze di personale e sviluppo dei servizi anche attraverso la rapida conclusione, con effettive assunzioni, di un concorso importante attualmente in atto».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Infermieri in una corsia dell'ospedale

IL TIRRENO 140 ANNI
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
25-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 125000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 11 %

DOPO UN MESE E MEZZO DI SOFFERENZE

La sanità che funziona «Nostro padre salvato dai medici del Versilia»

PIETRASANTA. Quando si parla di sanità capita, e non raramente, di raccontare di disavventure e problemi per i pazienti. Ma ci sono anche storie che descrivono ben altri scenari dove l'ospedale, in questo caso il Versilia, restituisce alla vita chi, quella sua stessa vita, se la sentiva oramai sfuggire. È il caso di **Vinicio Bazzichi**, 83 anni, molto conosciuto a Pietrasanta per la sua attività nella lavorazione del marmo.

«Nostro padre, dopo 43 lunghi e interminabili giorni e una serie infinita di esami e terapie, ha vinto la sua battaglia. E l'ha vinta grazie a uno staff ospedaliero di altissimo spessore medico e umano - è il pensiero dei figli Roberta e Daniele - un amico e un medico di valore come **Daniele Taccola** ci ha infatti indirizzati verso un reparto eccellente, quello di chirurgia, dove ho incontrato una persona stupenda e competente come il primario, **Marco Arganini**, che ha trattato il babbo nel migliore dei modi portandolo alla completa guarigione, dove le dottoresse Costa e **Federica Farina** (che nostro padre ha definito il suo angelo custode e che nei giorni più critici lo ha seguito per quasi 20 ore) si sono consultate fino ad individuare il serio problema che stava per compromettere la sua vita. Insomma, detta così sembra semplice, ma credeteci che trattare un paziente di 83 anni come se fosse un ragazzino, ci ha fatto capire che in quel reparto ci sono persone sensibili, prima di essere ottimi medici, con uno staff, infermieri inclusi, che non fanno mancare niente a nessun paziente e che ti fanno sentire a casa tua. Grazie a tutti: siamo veramente orgogliosi di avere una sanità come la vostra». — **L.B.**

Trovato morto in casa 38enne stroncato da un malore

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Bazzichi e la dottoressa Farina

LA NAZIONE FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
25-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 61 %

Anziani e disabili, fondi in arrivo

Venerdì scade il bando regionale: contribuiti da 400 a 700 euro

COME FUNZIONA
Il "buono servizio", che varia in base al reddito, va chiesto alla Società della Salute
di LISA CIARDI

INIZIATIVE e fondi in arrivo, da parte della Regione Toscana, per anziani e disabili. È in scadenza il prossimo 30 agosto il bando che permette di accedere a un contributo dai 400 a 700 euro al mese per le persone non autosufficienti. L'iniziativa è rivolta ad anziani ultra65enni (o di età inferiore se con patologie degenerative assimilabili al decadimento cognitivo), che presentino un elevato bisogno assistenziale. Il bando prevede l'erogazione di contributi economici per sostenere la spesa di un «assistente familiare» assunto con regolare contratto di lavoro, in modo da facilitare la permanenza della persona nel proprio contesto familiare. Per beneficiare del «buono servizio», il cui importo può variare in base al reddito, occorre rivolgersi alla Società della Salute della propria zona (www.sds.firenze.it) che dovrà elaborare un piano personalizzato. Nello stesso ambito è previsto anche un pacchetto di interventi del valore di 3-4mila euro l'anno per le persone affette da demenza. Fra le prestazioni previste: servizi domiciliari professionali (assistenza di base, fisioterapia, stimolazione neurocognitiva, supporto psicologico, ecc. a domicilio), frequenza a centri diurni, caffè e atelier Alzheimer o ancora musei dedicati alle persone con demenza. Anche in questo caso per beneficiare dei servizi occorre rivolgersi alla Società della Salute.

«**ASSISTERE** una persona non autosufficiente è un impegno gravoso per le famiglie – spiega l'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi - e come Regione stiamo mettendo in atto tante iniziative per non lasciarle sole. È importante che i pazienti non autosufficienti restino quanto più è possibile nel proprio domicilio: questo può contribuire a potenziare gli effetti delle cure, o comunque a non far peggiorare le condizioni psicofisiche». Intanto sempre la Regione fa il punto sui progetti dedicati alle persone con «disabilità gravissime», portati avanti negli ultimi quattro anni.

«**DAL 2016** a oggi – spiegano – sono stati destinati quasi 36 milioni di euro e altri 12,5 milioni sono in arrivo in autunno». In questi casi, sempre attraverso la valutazione da parte di Asl e SdS, è possibile l'erogazione di un contributo che va da 700 a 1.000 euro, per attivare un contratto con un assistente personale. Nel primo semestre 2019 sono stati quasi 1.400 i beneficiari su tutto il territorio regionale. Un dato in costante crescita, che registra un incremento di 200 persone rispetto al dicembre 2018.

LA CITTA' E LA SALUTE
Anziani e disabili, fondi in arrivo

Il punto

I casi particolari

Dal 2016 a oggi sono stati destinati alla disabilità gravissima quasi 36 milioni e altri 12,5 sono in arrivo in autunno. In questi casi è possibile avere contributi da 700 a 1000 euro

Il primo bilancio

Nel primo semestre 2019 sono stati quasi 1400 i beneficiari su tutto il territorio regionale. Un dato in crescita, che registra un incremento di 200 persone rispetto al dicembre scorso

Un particolare capitolo riguarda la disabilità grave

L'assessore Saccardi

«Una persona non autosufficiente è un impegno gravoso per le famiglie e come Regione stiamo mettendo in atto tante iniziative per non abbandonarle»

Focus

Le proposte per l'Alzheimer

È previsto anche un pacchetto di interventi del valore di 3-4mila euro l'anno per le persone affette da demenza e Alzheimer. Anche in questo caso è necessario rivolgersi alla Società della Salute.

L'indagine

Aspettativa di vita 86,5 anni per le donne

L'ASPETTATIVA di vita dei residenti nel territorio dell'Asl Toscana Centro si attesta tra le più elevate in Toscana: 81,6 anni per gli uomini e 86,2 per le donne. Ai vertici della classifica la Provincia di Firenze, con un picco di 86,5 nelle femmine della zona fiorentina sud-est. In tutta la Regione l'aspettativa per gli uomini è di 81,3 anni, mentre per le donne sale a 85,4.

Sta per scadere il bando regionale per i contributi destinati ad anziani non autosufficienti e disabili

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati

Sos ospedale, cercansi dietiste

B. A RIPOLI *I Cobas: croniche carenze a Ponte a Niccheri*

IL LAVORO del dietista è fondamentale: a questo professionista spetta il compito di formulare la dieta a livello terapeutico, personalizzata per ogni paziente in tutti i reparti, dalla chirurgia alle patologie croniche. I dietisti in un ospedale, insieme alle altre figure professionali, si occupano dell'assistenza, della prevenzione e degli aspetti nutrizionali, ma anche di promozione della salute nelle realtà territoriali e ambulatoriali, e danno consulenze specialistiche interne ed esterne, intervengono nei reparti, a domicilio, nella ristorazione ospedaliera e collettiva delle mense e nelle scuole. Un lavoro importante e impegnativo, ma che secondo i rappresentanti nella Rsu del sindacato Cobas viene sottovalutato dall'Asl Toscana Centro, con una carenza di personale che a Ponte a Niccheri rischia di bloccare le attività a partire da settembre. «Delle 9 dietiste aggiuntive richieste dall'unità operativa professionale alla Asl – dicono Andrea Calò e Simone Crinelli della Rsu – ne sono state introdotte solo due a tempo determinato, una al Santa Maria Annunziata e l'altra a Torregalli. Risposte non adeguate alla complessità dei servizi e ai carichi di lavoro».
Una dietista di Ponte a Niccheri andrà via a fine mese perché assunta da un altro ospedale, «lasciando così il gruppo di lavoro del Santa Maria Annunziata con solo 3 professionisti, contro i 5 che servirebbero, in palese difficoltà nel coprire un'attività lavorativa quotidiana proprio nella ripresa a pieno regime dell'ospedale e delle sue attività dietetiche».

I COBAS incolpano l'Asl: «Non ha perseguito politiche sul personale a tempo indeterminato, lasciando nella precarietà e incertezza questo fondamentale profilo professionale». Chiedono alla direzione di completare quanto prima l'organico del Santa Maria Annunziata con 5 dietisti a tempo indeterminato: se non accadrà, promettono Calò e Crinelli, «da settembre saranno ridotte tutte le attività dietetiche a Ponte a Niccheri e nelle realtà ambulatoriali e territoriali».

Manuela Plastina

B.A RIPOLI - FIESOLE - IMPRUNETA
Sos ospedale, cercansi dietiste
SPECIALE NOI CI SIAMO
Autospurgo 90
AD AGOSTO SEMPRE APERTI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Andrea Calò, sindacalista dei Cobas impegnato sul fronte sanità

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 8 %

INCISA

Punto emergenza senza medico a bordo La Lega all'attacco

NIENTE medico a bordo al punto di emergenza territoriale della Croce Rossa di Incisa, nemmeno a settembre. A differenza di quanto promesso, le tabelle dei turni medici dell'area sud-est della Asl Centro non vedono assegnazioni di medici del 118 per Incisa. Si riapre la questione al centro del dibattito a luglio. A denunciare la situazione è il consigliere comunale della Lega, Costantino Ciari, che definisce «promesse da marinaio» le rassicurazioni che arrivarono dall'incontro con l'assessore regionale Saccardi. «Nel Valdarno fiorentino - commenta Ciari - abbiamo un medico del 118 con sede al Serristori che contemporaneamente all'emergenza territoriale è tenuto a svolgere compiti nel pronto soccorso. Una situazione che mette a rischio la gestione dell'emergenza territoriale sia per i cittadini che per i medici». Tanto che i sindacati medici Fismu e Snami hanno in programma per settembre uno sciopero. Alla luce di questi fatti, il consigliere regionale della Lega Jacopo Alberti ha predisposto un'interrogazione all'assessore regionale alla sanità Saccardi.

B.T.

CHIANTI - VALDARNO
Ragazzini bersagliano macchine a sassate
ISTITUTO PROSPERIUS
Villa Cherubini

Nazione Grosseto-Livorno
25-AGO-2019
da pag. 6
Dir. Resp.: Agnese Pini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 36000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

CASO INFERMIERI

Tagli all'Asl Utenti preoccupati

«**SIAMO** molto preoccupati per la drastica riduzione degli infermieri all'Asl Sud Est». E' il grido di allarme di Carla Minacci, presidente dell'associazione 'Al centro la Maremma e la sua gente'. «Circa il 50% – prosegue – dei lavoratori, tra Oss e infermieri, non potrà più lavorare. Persone che garantiscono assistenza e cure insieme al personale di ruolo. Non dobbiamo dimenticarci che senza servizi nella sanità, tutto il comparto va in sofferenza e rischia di aumentare il rischio clinico. I problemi poi sono aumentati anche per il cambio dei reparti dell'ospedale, che ha visto la nascita della nuova ala. Il trasferimento dei servizi ha di fatto rallentato anche i servizi ambulatoriali che venivano svolti al Misericordia di Grosseto, gran parte di essi – chiude Minacci – sono stati trasferiti alle Scotte di Siena. Ci auguriamo che questi problemi, primo fra tutti quello degli infermieri e delle Oss venga risolto nel più breve tempo possibile».

Infermiera in ospedale

CRONACA GROSSETO
LA VOCE DEI CITTADINI
CODA DA INCUBO
Incidente, lunga fila sulla Senese. Forti proteste

Nazione Grosseto-Livorno
25-AGO-2019
da pag. 19
foglio 1
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 36000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

«Pochi investimenti sull'emergenza»

Caos pronto soccorso, Roventini: «Mi sono dimesso, non c'è rispetto»

SFOGO

I cittadini sono preoccupati «Spostiamo la protesta dai social all'ospedale»

«**VOGLIAMO** parlare della sicurezza pubblica nel pronto soccorso di Cecina? Non esiste un posto di polizia che tuteli i cittadini, e più che altro medici, infermieri professionali e altri operatori sanitari che quotidianamente sono soggetti a ingiurie e cattiverie da parte di chi la pazienza e il senso civico le ha perse da tempo». È il dottor Leopoldo Roventini, cecinese doc, conosciutissimo, che dopo trent'anni di servizio di ruolo nel pronto soccorso della Asl, la scorsa primavera ha deciso di dimettersi volontariamente viste le difficoltà di lavorare serenamente a Cecina. «Lavoro entusiasmante il nostro – spiega Roventini – che forgia nel carattere, nell'esperienza, nella professionalità. Ma se vuoi imparare a fare il medico a tutto tondo devi passare dal pronto soccorso». «Le amministrazioni regionali investono poco in un settore come quello delle emergenze, non si può tenere conto solo delle statistiche, dei numeri di pazienti che un pronto soccorso riesce a smaltire, occorrono qualità nel servizio e serenità da parte di chi vi opera». «E' assurdo e contronatura che a un medico siano richieste dodici ore continuative durante un turno di notte – prosegue il dottore – non conosco nessuna categoria di lavoratori alla quale sia richiesto uno sforzo del genere. Servono più medici e infermieri, con turnazioni che rispettino la salute fisica e psichica di chi opera nell'emergenza, solo così si potrà raggiungere l'obbiettivo di fare dell'emergenza la punta di diamante della sanità pubblica toscana».

A sfogarsi anche il dottor Riccardo Ristori notissimo medico del 118 e del pronto soccorso di Cecina, che su Facebook ha raccontato uno squarcio di vita personale e professionale. «Restiamo in attesa di un contratto dignitoso –afferma –, come hanno già fatto altri colleghi prima di noi, saremo costretti a percorrere strade nuove che lavorare nei pronto soccorso». «La convenzione ci dà poco più di 20 euro lordi orari, turni giorno, notte e festivi, niente ferie, malattia, infortuni, gravidanze, Tfr, contributi pensionistici né tutela legale. Eppure - abbiamo le stesse mansioni delicatissime dei nostri colleghi dipendenti che hanno uno stipendio doppio del nostro». La gente di Cecina e del comprensorio ha risposto con preoccupazione alla notizia. «Trasferiamo la protesta dai social al territorio, mobilitiamo i cittadini, un argomento di questa importanza lo merita, organizziamo una manifestazione pubblica davanti all'ospedale di via Montanara coinvolgendo i medici dimissionari» è solo uno dei numerosissimi post sui profili Fb "Forza Cecina" e "Cecina Nuova"dopo i rumors secondo cui da settembre una decina di medici potrebbe decidere di incrociare le braccia e fare servizio solo per il 118.

Roberto Ribechini

MEDICI
Leopoldo Roventini e Riccardo Ristori

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6213 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati

SAN MARCELLO

Sanità:«No alle 'briciole'»

«**IL FUNERALE** della sanità della montagna». Così Carlo Vivarelli, consigliere comunale di opposizione a San Marcello Piteglio (Partito indipendentista toscano) commenta la proposta inviata da Regione e Ausl ai sindaci. «Regalano sulla sanità le briciole alla montagna – tuona –. Trovo i festeggiamenti un insulto. Ricordo che nel 2012 la violenta barbarie della Regione e dello Stato italiano ha distrutto l'ospedale Pacini e che per l'ospedale di Pistoia sono stati buttati circa 120 milioni di euro. Ci promettono le briciole: il cambio di una tac, le infermiere di famiglia, qualche medico formato in fretta e furia: il pronto soccorso diventa un miraggio. Noi rivogliamo l'ospedale Pacini. Intanto, le liste di cardiologia sono chiuse per il 2019, affinché possiamo allietarci con lunghi viaggi a Pistoia, Montecatini e Pescia».

ABETONE CUTIGLIANO
«Abbassare i costi dello skipass»
AGLIANA & QUARRATA
APERTO D'ESTATE

GIADA BIANCHI VIVE E LAVORA A BOSTON: HA OTTENUTO DUE MAXI FINANZIAMENTI

«Ricerche anti cancro da un milione Ma in Italia non sarebbe possibile»

DA BAMBINA
«Quando avevo 6 anni chiesi un microscopio come regalo di Natale»

LA FAMIGLIA
«Mio marito è un medico tedesco, nostro figlio Adriano ha 5 anni»

ALL'ETÀ DI 6 ANNI, come regalo di Natale, chiese ai genitori un microscopio: aveva già capito che quello della ricerca sarebbe stato il suo mondo. Giada Bianchi, 38 anni, pratese, vive e lavora da oltre dieci anni negli Stati Uniti dove è direttore associato al «Dana Farber Cancer Institute» di Boston (affiliato alla Harvard Medical School) ed ha ottenuto, negli ultimi quattro anni, due finanziamenti per un milione di dollari finalizzati alla ricerca sulle nuove proteine e l'impatto sulle neoplasie. E' impegnata in particolare nella ricerca sulle «Amiloidosi», un gruppo di malattie caratterizzate da alterazioni della conformazione e del metabolismo delle proteine che ne provocano la tendenza ad aggregarsi e a depositarsi nei tessuti, causando disfunzioni anche gravi degli organi interessati dal processo. Giada può anche esercitare come medico di base in America e questo è un valore aggiunto al suo ruolo di ricercatrice, un abbinamento fuori dal coro in Italia.

Come è nata la passione per la ricerca scientifica?

«Mi sono diplomata al Copernico ed essendo figlia di due medici sin da piccola ho frequentato gli ambu-

LA NAZIONE PRATO
Tasse e multe non pagate, conto salato
RICERCHE DA UN MILIONE
CAVALLO
CRONACA PRATO
LE NOSTRE STORIE
«Ricerche anti cancro da un milione Ma in Italia non sarebbe possibile»

latori. Con quella richiesta del microscopio, a 6 anni, avevo già manifestato la mia curiosità a comprendere la scienza. Illuminanti furono anche i libri di Gallo e Montagnier, i biologi che hanno svelato al mondo il virus dell'Aids. Perciò avevo due possibilità: biologia o medicina. Ho scelto medicina perché amo il contatto ravvicinato con i pazienti. Da biologa avrei lavorato solo in laboratorio».

Perchè ha scelto la Libera Università "Vita Salute S. Raffaele" a Milano?

«Avevo bisogno di trovare la mia identità, a Firenze sarei stata un po' sotto l'ala protettrice dei genitori. Dopo la laurea, nel 2006, ho fatto il tirocinio e l'abilitazione, sempre a Milano».

Nel 2007 la prima chiamata a Boston come ricercatrice...

«E' stata l'occasione anche per conseguire l'abilitazione come medico negli Usa, dove l'impostazione del lavoro è diversa rispetto all'Italia: qui i medici gestiscono delle cliniche e il lavoro è in staff. Come direttore associato del progetto Amiloidosi mi occupo della parte oncologica, in collaborazione con un cardiologo. In pratica siamo un gruppo organizzato per supportare nuove terapie».

Come vengono erogati i fondi destinati ai ricercatori negli Usa?

«Ci sono tre categorie di fondi: una è quella dei fondi governativi, la seconda riguarda le associazioni no profit e la terza i privati che per ragioni personali, legate ad esempio alla scomparsa di familiari per tumori o per motivazioni filantropiche decidono di sostenere i giovani ricercatori».

Lei ha ricevuto in pochi anni due importanti finanziamenti, per quali progetti?

«Il primo di 460mila dollari dalla fondazione Damon Runyon per lo studio dei meccanismi molecolari del mieloma, che copre quattro anni di ricerca; il secondo di 495mila dollari è arrivato quest'anno dalla Doris Duke Charitable Foundation (dura fino al 2022) per la ricerca sulle nuove proteine e l'impatto sulle neoplasie. In questi anni tanti progetti di ricerca sono stati finanziati con contributi più piccoli, dai dieci ai cinquantamila dollari. Per noi è una grande opportunità».

Questo metodo di lavoro che abbina la ricerca scientifica alla cura dei pazienti sarebbe esportabile in Italia?

«In Italia sarebbe difficile lavorare allo stesso livello qualitativo e quantitativo. I ricercatori non sono di supporto al lavoro clinico. Mio marito, ad esempio, è un medico che lavora in terapia intensiva e allo stesso tempo fa ricerca nel suo campo di specializzazione».

E quindi sul lavoro ha conosciuto il futuro marito?

«Mio marito Peter è di origine tedesca e lavora alla Mayo Clinic, siamo sposati dal 2012 e nel 2104 è nato nostro figlio Adriano».

Le manca l'Italia dopo dodici anni di vita in America?

«A Prato torniamo una volta l'anno per le vacanze, poi andiamo anche dalla famiglia di Peter e se un giorno torneremo, la scelta per il nostro lavoro non potrà che essere uno dei Paesi del nord Europa, qui non ci sono possibilità. Detto questo è chiaro che sento la mancanza della mia famiglia: in America si lavora bene, c'è molta efficienza ma non c'è il "calore" degli italiani. Per sopperire almeno alla lontananza dai sapori di casa i miei genitori due volte l'anno organizzano una spedizione via aerea con olio extravergine, parmigiano, mortadella...».

Nel tempo libero cosa fate?

«Andiamo a visitare i parchi naturali, cerchiamo di farne uno all'anno. Siamo stati a Yellowstone e al Joshua's Creek. Poi andiamo al cinema, a mangiare fuori. Io e mio figlio abbiamo iniziato le lezioni di karate in palestra».

Adriano frequenta la scuola americana?

«E' ancora alla scuola materna ma parla già tre lingue: inglese, tedesco e italiano».

M. Serena Quercioli

Le frasi

Doppia scelta

Avevo due possibilità: biologia o medicina. Ho scelto medicina perché amo il contatto ravvicinato con i pazienti. Da biologa avrei lavorato solo in laboratorio

Università a Milano

Avevo bisogno di trovare la mia identità, a Firenze sarei stata un po' sotto l'ala protettrice dei genitori. Dopo la laurea, nel 2006, ho fatto lì anche tirocinio e abilitazione

Qui zero opportunità

Se un giorno torneremo in Europa, la scelta per il nostro lavoro non potrà che essere uno dei Paesi del nord Europa, in Italia non ci sono possibilità

Focus

Fondi per cercare le cure salva-vita

La dottoressa Bianchi ha ricevuto due finanziamenti: uno di 460mila dollari per lo studio dei meccanismi del mieloma, l'altro di 495mila dollari è arrivato nel 2019 per lo studio delle neoplasie

Chi è

Dal Copernico agli Usa

Giada Bianchi è nata a Pistoia nel 1981, si è diplomata al liceo scientifico Copernico a Prato e poi ha frequentato la Libera università San Raffaele a Milano dove nel 2006 si è laureata in medicina e chirurgia. Nel 2007 è partita per Boston e dopo due anni ha conseguito l'abilitazione a lavorare come medico. Nel 2009 ha iniziato l'attività di ricercatrice.

Studi avanzati

La ricercatrice ha ricevuto finanziamenti per un milione di dollari per due progetti legati all'Amiloidosi. La Bianchi è direttore associato al «Brigham and Women's Hospital-Dana Farber Cancer Institute» a Boston e questo le permette di abbinare l'attività di ricerca a quella di supporto nella cura dei pazienti.

Giada Bianchi, 38 anni, pratese, nel suo laboratorio a Boston

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Agnese Pini
25-AGO-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

WELFARE FAVORIRE L'ASSISTENZA DOMESTICA: LA REGIONE STANZIA NUOVI CONTRIBUTI

Mille euro alle famiglie con disabili gravi

DAL 2016 ad oggi la Regione ha destinato quasi 36 milioni di euro alle persone con disabilità gravissime e ulteriori 12,5 milioni sono in arrivo in autunno per le Asl e le Società della Salute.
Ad Asl e SdS il compito di valutare, attraverso le proprie Unità di valutazione multidisciplinari per la disabilità le condizioni degli assistiti, secondo i parametri stabiliti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e predisporre il progetto di vita, all'interno del quale è possibile prevedere l'erogazione di un contributo che va da 700 a 1.000 euro, per attivare un contratto con un assistente personale e sostenere dunque la permanenza al proprio domicilio della persona con disabilità gravissima. Il cittadino con disabilità può rivolgersi ai servizi per richiedere la valutazione delle sue condizioni di bisogno, secondo un percorso già definito e presente da tempo sul nostro territorio.
«L'obiettivo – chiarisce l'assessore regionale Saccardi (**nella foto**) – è quello di rafforzare l'assistenza a queste persone presso il proprio domicilio, nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita. Le persone con disabilità, anche gravissima, se supportate adeguatamente, stanno sicuramente meglio a casa propria che in istituto. Il contributo non è sostitutivo, ma aggiuntivo e complementare alle prestazioni domiciliari svolte da personale sanitario». Dal monitoraggio degli uffici regionali risulta che nel primo semestre 2019 sono quasi 1.400 i beneficiari di questo contributo su tutto il territorio regionale. Si tratta di un dato in costante crescita, che registra un incremento di 200 persone rispetto al dato di dicembre 2018.

SOTTO I RIFLETTORI
Mille euro alle famiglie con disabili gravi
«Sulle scuole serve massima chiarezza»
Ubriaco, si 'pianta' con l'auto dietro una curva

INCONTRO IN VERSILIANA

«L'Ospedale Versilia non chiuderà» L'impegno di Rossi

A pagina 9

«Il Versilia non corre pericoli»

Rossi, intervistato dalla direttrice Pini, rassicura sul futuro dell'ospedale

L'APPELLO

«Il prossimo governatore deve continuare ad investire sulla costa e rilanciarla»

«**L'OSPEDALE** Versilia l'ho fatto io. Figuriamoci se lo chiudo». Ospite della Versiliana e intervistato dalla direttrice de La Nazione Agnese Pini, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi interviene a più riprese sui problemi della sanità. «Negli anni la Regione ha fatto investimenti importanti sul Versilia, che è una struttura grande e forte – sottolinea – . Purtroppo è un dato di fatto che a livello nazionale la sanità soffra, ci sono stati troppi vincoli soprattutto a livello degli organici. In particolare mancano gli specializzandi. Un errore, visto quanti giovani vanno all'estero. Tutte le figure professionali in sanità sono importanti, ma senza specialisti poi ci si ferma. Noi ci abbiamo messo soldi nostri nella formazione». Rossi si sofferma anche sul futuro della Toscana e dà un suggerimento a chi nel 2020 prenderà il suo posto alla guida della Regione: «È necessario continuare a investire sulla costa. Il nostro litorale ha tante potenzialità ancora non del tutto espresse. Se lo portiamo alla media occupazionale toscana, la nostra regione potrebbe sopravanzare anche Lombardia ed Emilia e raggiungere le zone più ricche dell'Europa. Questa è stata la legislatura più difficile della Toscana, con i disoccupati che sono raddoppiati. E la costa è stata la realtà che ha sofferto di più».

INEVITABILE però che l'attenzione si sposti sulla situazione politica nazionale. E, nell'epoca del post-ideologico, non sorprende più di tanto il fatto che un autorevole esponente di sinistra decida di citare uno dei più grandi politici conservatori del Novecento, Winston Churchill, per esprimere la sua opinione. «Più non affronti le tue paure, e più le paure ritorneranno in modo violento». Enrico Rossi lo dice quindi senza giri di parole: lui le elezioni non le teme, anzi le valuta come il naturale sbocco della crisi politica; ciò che rende perplesso semmai è la trattativa Pd-M5S per un eventuale nuovo governo. «Il fatto che ci siano tante ipotesi in ballo non è un buon segno. La politica del doppio forno non va nella direzione dell'esigenza di trasparenza di cui hanno bisogno i cittadini per tornare ad avere fiducia della classe politica».

ROSSI, cha di recente ha dato alle stampe il libro "Non basta dire Europa" con la prefazione del cantante Sting, ammette che uscire dal Pd (per poi rientrare) non è stata una scelta personale felice e traccia una possibile strada per rilanciare un'idea di sinistra nel nostro paese. Il concetto più forte, in discontinuità con molti esponenti del suo partito, è proprio quello che riguarda un possibile ritorno alle urne. «Non dobbiamo sottrarci alla sfida delle elezioni – commenta Rossi – . È dal 2011 che questo paese ha governi figli di grandi intese. Il Pd non deve avere paura del giudizio degli elettori e iniziare a ricostruire un'alternativa valida». E i temi da riportare al centro della battaglia politica sono quelli che certa sinistra sembra aver dimenticato: il lavoro e il sociale. «Il centro sinistra deve tornare a dare una prospettiva alle classi sociali che ha abbandonato, deve tornare a investire sul sociale e sul lavoro. Non esiste che oggi in Italia ci siano 42 forme di precariato, non esiste che i co.co.co non sanno se avranno una pensione dignitosa, non è più possibile lasciare da soli i lavoratori». L'incontro è stato condotto da Claudio Sottili.

Michele Nardini
Gianfranco Poma

LA NAZIONE
VIAREGGIO & VERSILIA
Bagno comunale rudere dai vigili «La coop non può fare ristorazione»
Mori in Francia, il caso si riapre
BRINDISI PER NICOLA

I NODI DELLA POLITICA
«Il Versilia non corre pericoli»

VERSILIANA Il presidente della Regione, Enrico Rossi, con la direttrice de La Nazione, Agnese Pini

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati

Denti, via alla clinica pubblica storica apertura a settembre Ospedale odontoiatrico pubblico si parte, via alle prenotazioni

Nella seconda metà di settembre apre Villa Margherita: cure gratis per i meno abbienti e prezzi calmierati per gli altri, 250 pazienti al giorno. Il direttore della Asl Morello: "Un progetto unico"

Manca il via libera dei vigili del fuoco, per l'agibilità, devono arrivare ancora alcuni arredi di sale di attesa e di accoglienza, e poi sarà tutto pronto. Tra meno di un mese, nella seconda metà di settembre, la Asl Toscana Centro inaugurerà Villa Margherita all'Iot, il principale centro italiano di odontoiatria pubblica. Chi oggi prenota prestazioni complesse sarà seguito già nella nuova struttura. La potenza di fuoco, con oltre 200 "riuniti", cioè le poltrone attrezzate dei dentisti, è importante. Si potranno fare, a regime, anche 250 pazienti al giorno.

La storia di Villa Margherita è stata piuttosto sofferta, per vari motivi. Da anni la Asl lavora per la sua realizzazione, resa possibile grazie alla capacità dell'azienda di accedere, unica in Italia, a un finanziamento ministeriale specifico per questo tipo di attività. Da Roma, quando ancora direttore generale era Luigi Marroni, sono arrivati 7,6 milioni di euro. Si è deciso di aprire la struttura nella villa del diciassettesimo secolo che fa parte del complesso del Palagi.

● *pagina 3*

di **Michele Bocci**

Manca il via libera dei vigili del fuoco, per l'agibilità, devono arrivare ancora alcuni arredi di sale di attesa e di accoglienza, e poi sarà tutto pronto. Tra meno di un mese, nella seconda metà di settembre, la Asl Toscana Centro inaugurerà Villa Margherita all'Iot, il principale centro italiano di odontoiatria pubblica. Chi oggi prenota prestazioni complesse sarà seguito già nella nuova struttura. La potenza di fuoco, con oltre 200 "riuniti", cioè le poltrone attrezzate dei dentisti, è importante. Si potranno fare, a regime, anche 250 pazienti al giorno.

La storia di Villa Margherita è stata piuttosto sofferta, per vari motivi. Da anni la Asl lavora per la sua realizzazione, resa possibile grazie alla capacità dell'azienda di accedere, unica in Italia, a un finanziamento ministeriale specifico per questo tipo di attività. Da Roma, quando ancora direttore generale era Luigi Marroni, sono arrivati 7,6 milioni di euro. Si è deciso di aprire la struttura nella villa del diciassettesimo secolo che fa parte del complesso del Palagi. Ci sono stati da superare vari problemi burocratici fino all'avvio dei lavori, che sono durati tre anni ed hanno interessato circa 2.400 metri quadri su tre piani. Complicato è stato poi l'aspetto organizzativo. La Asl per un po' ha pure pensato di collaborare con dentisti privati, e si era incontrata con la loro associazione, l'Andi, per avere il personale necessario a mandare avanti la grande struttura. Era stata valutata anche una collaborazione con Careggi ma non si è riusciti a stringere accordi. E quindi l'azienda farà intanto da sola e anche per questo sta assumendo personale. Ci vorrà infatti una dotazione importante di professionisti per far lavorare le 22 poltrone (il cui numero potrebbe addirittura aumentare), alcune delle quali dotate di apparecchiatura radiologica, una sala chirurgica e una radiologica, un laboratorio odontotecnico, una sala per la sterilizzazione. Al piano terra della villa, dove sono stati recuperati affreschi e elementi architettonici originali, ci saranno gli ambienti dedicati all'accoglienza e all'accettazione dei pazienti. Dalla Asl dicono che la struttura nasce per 250 persone al giorno. I pazienti saranno ricevuti 12 ore al giorno dal lunedì al venerdì e 6 ore il sabato. Si mira ad avere 12 medici al lavoro contemporaneamente.

L'odontoiatria pubblica, come noto, è un settore molto compresso rispetto ad altri, perché storicamente questa disciplina è stata prevalentemente lasciata in mano ai privati. Alla Asl si rivolgono prima di tutto le persone che hanno problemi economici, oppure che per motivi sanitari devono affrontare terapie in ambiente protetto e controllato. Esistono però già oggi attività di pronto soccorso, ad esempio a Torregalli, che vedono i malati e certe prime visite vengono fissate nel giro di pochi giorni. I tempi si allungano quando bisogna fare lavori programmati importanti. Per questo chi ha bisogno di trattamenti più complessi e prenota adesso sarà poi ricevuto a Villa Margherita.

L'odontoiatria pubblica, da delibera regionale, è gratuita per tutti coloro che guadagnano sotto gli 8mila euro all'anno e per chi ha vulnerabilità sanitaria. Per gli altri ci sono i ticket. Ad esempio un'otturazione costa 38 euro (e poi ci sono le fasce di reddito legate al superticket come per tutte le altre prestazioni). «Portiamo finalmen-

la Repubblica
Firenze
Denti, via alla clinica pubblica storica apertura a settembre
Fiorentina, sconfitta amara Con il Napoli esordio di Ribery
Ospedale odontoiatrico pubblico si parte, via alle prenotazioni
Il 118 in difficoltà mancano i medici e si riduce il servizio

te a compimento un progetto unico nel suo genere – spiega il direttore generale dell'azienda Paolo Morello – Siamo anche disponibili a collaborare con l'università per progetti di ricerca, anche sulla base della grande casistica che verrà gestita». Adesso la Asl sta lavorando all'ampliamento del parcheggio, necessario proprio per il previsto arrivo di molti pazienti.

I punti

1

La villa
Si trova in cima all'lot, è del diciassettesimo secolo ed è stata ristrutturata

2

I lavori
Sono durati 2 anni ed hanno interessato circa 2.400 metri quadrati

3

La dotazione
Villa Margherita avrà oltre 20 poltrone, oltre a radiologia e laboratorio odontotecnico

4

Il personale
Sono previsti 12 odontoiatri al lavoro ogni giorno, oltre a tecnici e amministrativi

Il dirigente

Paolo Morello

Al vertice
Paolo Morello è il direttore generale dell'azienda sanitaria Toscana Centro

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 23 %

Il caso

Il 118 in crisi mancano in organico quindici medici il servizio sarà ridotto

di **Michele Bocci**

● *a pagina 3*

Il caso

Il 118 in difficoltà mancano i medici e si riduce il servizio

Meno medici, il lavoro che è destinato ad aumentare. Per i cittadini l'estate si sta concludendo ma per il 118 non è finita. Mentre nelle città tra poco inizieranno i rientri, settembre sarà ancora un mese da piano ferie per i servizi di emergenza. E così si rischia di trovarsi in difficoltà. La centrale di Firenze, che copre anche la provincia di Prato, ha 15 medici in meno e anche per il mese prossimo è costretta a ridurre il lavoro di alcune postazioni. Del resto il tentativo di far entrare nuovi professionisti non ha prodotto risultati accettabili, nel senso che di sei posti offerti a medici convenzionati solo tre sono quelli poi coperti. E Firenze in realtà ha perso una unità.

Il problema è la prospettiva, in futuro non sembrano destinati ad entrare nuovi medici ma anzi in 4 o 5 andranno in pensione a breve. Così quest'estate la centrale ha chiesto a tutti i circa 80 professionisti attivi di fare il minimo delle ferie, 15 giorni, e lavorare al massimo dell'orario. Solo in questo modo si coprono i turni ma appena c'è una malattia (che in questo momento tiene fuori 3 o 4 camici bianchi) ecco che in certe zone si inizia a soffrire. Sono i vertici di Asl e centrale a decidere dove ridurre il servizio. Quest'estate si è deciso di trasformare l'ambulanza medicalizzata di Incisa in infermieristica. Ci sono state proteste ma la zona è abbastanza coperta, visto che il medico sta a Figline e non fa nemmeno tanti interventi. Sono meno di 3 al giorno e per questo la Asl ha chiesto che i medici mentre sono in quella postazione, che si trova all'ospedale, diano anche una mano al pronto soccorso. L'idea ha scatenato la protesta di alcuni sindacati.

Singoli casi a parte, è il quadro generale che mette un po' di apprensione, visto che il 118 tra poco si troverà ad affrontare un settembre nel quale torneranno ad aumentare le richieste di intervento mentre le forze a disposizione resteranno le stesse di agosto. Tutto il settore avrebbe bisogno di una riforma, invece di ridurre un po' qua e un po' là ogni estate a causa della crisi di personale. E in effetti un grande piano con la revisione, e la riduzione, dei punti medicalizzati di tutta la Toscana sarebbe pronto ma nessuno in Regione ha voglia adesso di avviare una riforma che creerebbe molte polemiche.

– **mi.bo.**

la Repubblica
Firenze
Denti, via alla clinica pubblica storica apertura a settembre
Fiorentina, sconfitta amara Con il Napoli esordio di Ribery
Il Tirreno

Ospedale odontoiatrico pubblico si parte, via alle prenotazioni
Il 118 in difficoltà mancano i medici e si riduce il servizio

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'emergenza
La centrale del 118 della provincia di Firenze, che copre anche l'area di Prato, ha 15 medici in meno: 80 sono i sanitari a disposizione

la Repubblica FIRENZE
25-AGO-2019
da pag. 4
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 5 %

Dalla Regione

Per i disabili gravi 12,5 milioni di euro

Dal 2016 ad oggi la Regione Toscana ha destinato quasi 36 milioni di euro alle persone con disabilità gravissime e ulteriori 12,5 milioni sono in arrivo in autunno per le Asl e le Società della salute. Lo rende noto la Regione.
Ad Asl e Sds, spiega una nota, il compito di valutare, attraverso le proprie unità multidisciplinari per la disabilità (Uvmd), le condizioni di disabilità gravissima, secondo i parametri stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e predisporre il progetto di vita. All'interno di questo è possibile prevedere l'erogazione di un contributo che va da 700 a 1.000 euro, per attivare un contratto con un assistente personale e sostenere dunque la permanenza al proprio domicilio della persona con disabilità gravissima. Il cittadino con disabilità può rivolgersi ai servizi per richiedere la valutazione delle sue condizioni di bisogno.

Meno case, prezzi su è emergenza affitti per gli universitari

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
25-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1 / 9
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 109 %

IL FATTO Conte apre ai dem e a un suo bis: con la Lega è finita. Mattarella: fare presto e senza tatticismi

Risposte urgenti

M5s e Pd studiano un possibile programma comune tra reciproche diffidenze
Dalla natalità all'emergenza medici al "fine vita", ecco i temi da affrontare

Nel negoziato tra M5s e Pd irrompe Conte con un messaggio ai dem: «La stagione con la Lega è chiusa, si lavori intensamente a un nuovo programma». Il premier uscente si rilancia per il "bis". Renzi a Zingaretti: rimuovi il veto su di lui. Salvini: trasformista, passa dai porti chiusi al Pd. Il Colle preoccupato per gli eccessi di tatticismi. Ma la trattativa continua. Nei dossier annunciati mancano però alcuni dei temi più urgenti per il Paese, dalla famiglia con la pressante emergenza denatalità alla necessità di completare in Parlamento la legge sul fine vita; dalla mancanza di medici al precariato nella scuola.

Primopiano alle pagine 4, 5, 6 e 7

Tutti gli interventi di cui il Paese (reale) adesso ha bisogno

Le famiglie, le scuole, i malati, gli anziani: l'Italia aspetta risposte concrete
Ecco l'agenda dei problemi che restano fuori dai "punti" delle forze politiche

Serve spegnere il telefonino, per vedere la realtà. E il Paese cosiddetto reale, lontano dalle dirette Facebook e dalle accuse reciproche sui social che hanno contrassegnato la fine del governo giallo-verde, ha bisogno d'essere governato. Servono cioè azioni concrete. A partire dai problemi che rischiano di compromettere il futuro: e se tra questi c'è sicuramente la questione ambientale, agitata in queste ore nei "punti programmatici" dei partiti che cercano un'intesa da portare al capo dello Stato la settimana prossima (insieme al lavoro), di molto altro non c'è traccia. Non si parla di sanità, con gli ospedali al collasso ogni giorno per la mancanza di medici in corsia. Non si parla di famiglia e natalità – o se ne parla soltanto per incassare applausi –, con un piano che pensi davvero a favorire le coppie e permetta di uscire dal profondo inverno demografico. Non si parla di scuola – di nuovo, del futuro del Paese –, con decine di migliaia di insegnanti calpestati nuovamente dal rinvio di un concorso e condannati al precariato (come gli studenti che li vedono alternarsi ogni anno in cattedra, senza continuità). Serve davvero un cambiamento.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

I TEMI

L'emorragia del personale sanitario, i concorsi bloccati, la ricostruzione al palo nelle zone colpite dal sisma, le coppie scoraggiate che non fanno figli: sono solo alcuni dei volti dello stallo

IL FATTO

Le tre azioni del governo giallo-verde

Quota 100, decreto sicurezza, reddito di cittadinanza. Erano questi i tre provvedimenti bandiera del "governo del cambiamento" e ne sono state le azioni concrete. Il primo ha consentito l'uscita dal lavoro a chi ha almeno 38 anni di contributi e 62 anni di età minima. Il secondo ha cancellato la protezione umanitaria per i migranti irregolari. Il terzo è una misura di sostegno al reddito per chi vive sotto la soglia di povertà.

La paralisi in numeri (da dove cominciare)

52.500
Il numero di medici specialisti che, secondo le previsioni, andranno in pensione in Italia entro il 2025

60mila
Gli insegnanti precari (soprattutto donne). Il numero tiene conto anche del blocco dell'ultimo concorso

18mila
Il numero di nascite in meno registrato in Italia nel 2018 (dati Istat) rispetto all'anno precedente (-4%)

285mila
Gli emigrati (giovani, soprattutto) nel 2017. La cifra si avvicina al record degli anni '50 (in media 294mila)

1 SANITÀ

SANITÀ DA RIFORMARE

Carenza di medici e rinuncia alle cure Così la salute rischia

VIVIANA **DALOISO**

Sono forse i problemi che toccano più da vicino gli italiani, quelli legati al mondo della sanità, e l'ennesima, brusca frenata di un governo rischia di aggravarli. Il ministro della Salute uscente, Giulia Grillo, appena un paio di giorni fa ha voluto condensarli in un lungo post di sfogo, pubblicato su Facebook, che al di là del significato politico ben illustra la situazione delle riforme mancate dall'ambizioso contratto gialloverde. Primo stop, quello all'aumento previsto di 3,5 miliardi per il Fondo sanitario: governo e Regioni avrebbero dovuto sottoscrivere il Patto per la Salute, a cui è collegato anche l'incremento in questione, e che dovrebbe prevedere anche una rimodulazione del ticket e un riordino delle specializzazioni mediche (oltre che risorse per personale, nuove tecnologie, interventi strutturali). Fermo anche il ddl antiviolenza per tutelare i medici dalle aggressioni, che era atteso in aula al Senato a metà settembre, e che era stato più volte invocato dagli ordini professionali e dai sindacati visti anche gli ultimi casi di violenza. Così come la nuova legge sui vaccini, sulle cui divergenze rispetto alla normativa attuale tuttavia potrebbe persino essere un bene tornare a riflettere.

Ma l'emergenza delle emergenze, quella che un nuovo governo dovrà subito affrontare senza esitazione, è senz'altro quella della carenza di medici. All'esecutivo uscente va senz'altro riconosciuto di aver portato a 8mila i posti nelle specializzazioni – 1.800 in più rispetto all'anno precedente – e avviato la possibilità di assumere nel Servizio sanitario nazionale gli specializzandi al quarto e quinto anno. Ma rispetto all'emorragia di personale, alle esigenze dei pazienti e all'emergenza quotidiana che si vive in corsia (con reparti interi paralizzati da Nord a Sud e concorsi che vanno deserti anche nei più blasonati degli ospedali) gli interventi finora sono stati troppo poco incisivi. Col risultato che le Regioni – il Veneto ne è l'esempio eclatante, col suo ricorso ai pensionati prima e ai neoalureati poi – hanno cominciato a procedere in ordine sparso e col rischio che il livello di professionalità in corsia, assieme alla salute dei cittadini, possano pagare pegno per scelte affrettate e non soppesate con la necessaria attenzione. I numeri d'altronde, *Av-*

venire lo denuncia da mesi, parlano chiaro: tra il 2018 e il 2025 dei circa 105.000 medici specialisti attualmente impiegati nella sanità pubblica ne potrebbero andare in pensione circa la metà (significa 52.500). E questo al ritmo di poco più di 6mila neolaureati che ogni hanno riescono a entrare nelle sucole di specializzazione, 800 che abbandonano il corso e il 15% che a fine percorso se ne va fuori dall'Italia. Un'emorragia a cui si aggiunge – lasciata troppo spesso in sordina, altrettanto preoccupante – quella degli infermieri: 55mila i posti da coprire nelle aziende sanitarie, denunciano da tempo i sindacati.

C'è poi il nodo critico dell'accesso alle cure. Se al governo uscente va riconosciuta l'attenzione al problema annoso delle liste d'attesa (il 21 febbraio veniva approvata dallo Stato e dalle Regioni l'intesa sul Piano nazionale, che è entrato in vigore con le sue stringenti tempistiche, troppo spesso lasciate sulla carta) la realtà dice, con l'Istat, che ci sono 2 milioni di persone (è il 3,3% dell'intera popolazione) costrette a rinunciare a visite ed esami proprio per problemi di attesa, mentre sono oltre 4 milioni quelle che vi rinunciano per motivi economici (6,8%). Un *assist* alla sanità privata, che però soltanto in pochi possono permettersi in un Paese segnato da povertà e crisi. E il fenomeno della rinuncia alle cure coinvolge soprattutto gli anziani: le proiezioni dell'Osservatorio sulla salute indicano che nel 2028 il numero di malati cronici salirà a oltre 25 milioni (più dell'80% dei quali sopra i 65 anni). Numeri che dovrebbero bastare a mettere la questione in cima all'agenda di qualsiasi governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 NATALITÀ

L'ALLARME DEMOGRAFICO

Finora tante promesse Che fine hanno fatto gli impegni per i figli?

MASSIMO **CALVI**

Che fine hanno fatto le politiche familiari e le misure per sostenere la natalità? Nei confronti tra le forze politiche in cerca di convergenze per una nuova maggioranza di governo il tema famiglia è scomparso. In questi giorni si sono ascoltate dichiarazioni dei leader politici, si sono diffusi decaloghi, liste di cinque condizioni per un accordo, poi di tre... ma ufficialmente di figli, famiglia, natalità non si è mai parlato. Eppure, la questione demografica dovrebbe essere uno dei punti principali di un governo che voglia caratterizzarsi per serietà e responsabilità. L'assenza del tema natalità in questa fase di crisi è emblematica. Prima delle elezioni politiche del 4 aprile 2018 tutti i partiti avevano promesso e inserito nei rispettivi programmi misure consistenti di sostengo alle famiglie con figli. Già nel Contratto di governo Lega-M5s le misure per la famiglia erano però state diluite a poche indicazioni e vaghe proposte. Con l'avvicinarsi delle elezioni europee del 26 maggio 2019 il tema figli è però tornato improvvisamente d'attualità.

Nella prima metà di aprile il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana aveva infatti annunciato una riforma organica del welfare familiare, e l'11 aprile alla Camera erano state votate due mozioni, della maggioranza e dell'opposizione (che avevano perso l'occasione politica di una convergenza), a favore di misure pro-famiglie, in particolare sull'ipotesi dell'introduzione di un assegno unico per i figli – come richiesto dal Forum delle Famiglie. Ai primi di maggio il vice premier Luigi Di Maio aveva poi lanciato la proposta di una Commissione permanente sulla famiglia presso il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aperta al Forum e a tutti i partiti. E in quel contesto aveva ipotizzato di destinare più di 1 miliardo a un primo modulo di aiuti alla natalità, prelevandoli dai risparmi del Reddito di cittadinanza. Anche il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, in una puntata primaverile di "Porta a Porta" aveva parlato di un'idea di assegno da 200 euro al mese a figlio. Tuttavia, nonostante ampie convergenze teoriche, l'argomento Famiglia&Figli ha continuato a essere questione più divisiva che unificante.

Lo si è visto bene dopo il voto europeo, quando il tema è tornato di nel dimenticatoio, nonostante alcuni impegni generici in vista della manovra per il 2020. In realtà, una fiammata c'è stata, prima della crisi di governo, quando il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana ha annunciato un piano per un assegno unico da 100-200 euro al mese a figlio. Tutto bene? No, perché il M5s ha definito immediatamente la proposta Fontana un «giocare alla tombola», scatenando l'ira dell'alleato. E altre forze politiche si sono spinte a consigliare al ministro di convergere su proposte identiche già in discussione alla Camera, come il disegno di legge Lepri (Pd) per l'as-

segno e la dote unica a favore dei figli a carico. Un fuoco di paglia, in ogni caso, perché Fontana pochi giorni dopo è diventato ministro per gli Affari Europei, lasciando il dicastero per la Famiglia (e la disabilità) ad Alessandra Locatelli.
Le nascite nel nostro Paese calano di anno in anno. Restiamo l'unico Paese Ue a non avere un assegno universale per i figli e siamo in coda quanto a politiche di conciliazione e servizi di cura. Nel 2030 in Italia l'età media della popolazione salirà a 50 anni. Saremo il secondo Paese più vecchio al mondo, dopo il Giappone. Un problema serio per la sostenibilità del sistema sociale. Le forze politiche hanno dimostrato di avere consapevolezza del problema. Perché allora questo silenzio? Forse la convergenza più chiara sui temi ambientali implica che si rinuncia a sostenere la natalità pensando così di tagliare le emissioni di CO2? Finora l'utopia populista non era arrivata a tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 FINE VITA

IL DIBATTITO NECESSARIO SUI TEMI BIOETICI

Sul suicidio assistito il silenzio dei partiti E l'urgenza di riflettere

FRANCESCO **OGNIBENE**

Il Parlamento francese inizia a discuterne domani: l'assai discussa bozza della nuova legge di bioetica varata dal Governo sarà al centro del confronto tra i partiti chiamati a discutere davanti al Paese temi quali la fecondazione artificiale come diritto delle donne e l'uso di embrioni per la ricerca. Sul grande nodo bioetico nella sua agenda politica – il fine vita – l'Italia invece segna il passo. A un mese dall'annunciata udienza della Corte costituzionale sull'articolo del Codice penale che oggi punisce il suicidio assistito, esecutivo e Camere sembrano aver abdicato al loro dovere di intervenire entro il prounciamento dei giudici, di fatto spianando la strada all'apertura di possibili spiragli alla morte chiesta e ottenuta da pazienti in condizioni particolarmente complicate. Una resa che il nuovo Governo potrebbe però decidere di non accettare, dando l'impulso a un vero confronto politico sulle proposte di legge di segno opposto all'esame della Camera. L'effetto sarebbe duplice: consentire all'opinione pubblica di farsi un'idea chiara delle alternative alla sentenza della Consulta, e imporre a tutte le forze politiche di giocare a carte scoperte consentendo di capire chi è per l'eutanasia come massima espressione della libertà personale e chi per il diritto universale alle cure palliative, con le diverse opzioni intermedie.
A una soluzione politica del quesito sollevato nell'autunno 2018 dai giudici costituzionali – una persona che aiuta a morire un paziente con un quadro clinico di estrema gravità che lo chiede è o no punibile, e se sì in che misura? – guarda con favore il comitato spontaneo "Polis pro persona", che riunisce oltre trenta associazioni non profit mobilitate contro l'eutanasia (tra esse molte sigle di ispirazione cattolica) che dopo aver promosso due iniziative in luglio per dare la sveglia al Parlamento lamenta ora «un silenzio molto altisonante nel bailamme di questi giorni», quello «di tutti gli schieramenti politici che tacciono e volgono altrove lo sguardo di fronte allo stravolgimento istituzionale che incombe il prossimo 24 settembre. Quando, cioè, la Corte costituzionale introdurrà in Italia l'eutanasia

per sentenza, disciplinando la vita e la morte di tutti noi, per la prima volta esplicitamente sostituendosi al legislatore». Il sospetto del comitato è che ci sia una maggioranza favorevole a eutanasia e suicidio assistito – temi cari a M5s e sinora considerati senza preclusioni anche da una buona parte del Pd – che tuttavia preferisce lasciare alla Corte la paternità di una possibile apertura, ben sapendo che in aula troverebbe la ferma opposizione di molti parlamentari più vicini invece alla posizione espressa dal cardinale Bassetti quando il 13 luglio in un'intervista ad *Avvenire* invitò il Parlamento a intervenire sul Codice penale «soltanto per differenziare e attenuare – non depenalizzare! – in alcuni casi la previsione sanzionatoria all'aiuto al suicidio». Per sostenere questa soluzione e sventare manovre più o meno apertamente pro-eutanasia l'11 settembre la rete associativa ha organizzato una manifestazione pubblica a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 NON PROFIT

RISPETTO PER CHI AIUTA

Dopo gli attacchi ora il Terzo Settore chiede attenzione

Uno dei nodi più delicati da sciogliere nelle trattative per una maggioranza alternativa riguarda il Terzo Settore, il mondo delle imprese sociali, del volontariato e dell'associazionismo. Per il non profit la stagione del governo giallo-verde è stata caratterizzata da attacchi ripetuti quanto strumentali rivolti non solo verso diversi ambiti del mondo della solidarietà e dell'accoglienza, ma alla natura stessa di un soggetto "terzo" rispetto a Stato e Mercato, espressione del principio di sussidiarietà.

La messa sotto accusa delle Organizzazioni non governative (Ong) impegnate nel Mediterraneo al soccorso ai migranti e la crimininalizzazione delle persone coinvolte nelle diverse operazioni ha in più occasioni travalicato i confini di una possibile strategia di controllo dei confini. L'obiettivo: spingere l'opinione pubblica a guardare con sospetto chiunque aiuti una persona in stato di necessità, soprattutto se straniera.

Operazione analoga nei confronti del mondo della cooperazione sociale, attaccato per le realtà impegnate nella gestione dei centri di accoglienza. In un mondo vastissimo e articolato, nel quale come in ogni ambito di impresa possono emergere elementi di criticità, la retorica anti-sociale non ha mai fatto distinzioni tra realtà seriamente impegnate nell'inserimento dei migranti – la stragrande maggioranza – rispetto a casi isolati e immediatamente identificati di mala gestione.

Così per le "case famiglia", le strutture non profit che accolgono minorenni, disabili o persone in difficoltà in un clima relazionale e sociale ben diverso rispetto ai vecchi "istituti" di cura. Il caso degli affidi nel comune emiliano di Bibbiano, che ha portato alla luce distorsioni nelle procedure, e oggetto di un'inchiesta della magistratura, è così diventato funzionale all'attacco verso tutte le realtà che funzionano e svolgono un'opera meritoria.

L'economista Stefano Zamagni, figura di riferimento per il Terzo Settore, ha parlato non a caso di «aporofobia»: «È una parola greca – aveva dichiarato ad "Avvenire" – vuol dire disprezzo del po-

vero. Non si era mai visto un conflitto del genere, si tratta di una novità ignota alle epoche precedenti». L'attacco "culturale" alla sussidiarietà – derivazione di un approccio statalista che ha visto convergere le forze sovraniste e populiste – si è manifestato anche con la lentezza nell'approvazione dei decreti attuativi della Riforma del Terzo Settore che, avviata nel 2016, a oggi non ha compiuto nemmeno metà del cammino. Ad attendere sono il Codice del Terzo Settore, il Servizio Civile universale, la Riforma dell'Impresa sociale e il 5xmille. Ricostruire è davvero necessario.

Massimo Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 SCUOLA

INVESTIMENTI SUL FUTURO

La beffa dei precari (a termine 1 prof su 5) e le scuole vanno a pezzi

PAOLO **FERRARIO**

Il dossier della scuola sarà uno dei più delicati che il prossimo governo si troverà sul tavolo. A partire dalla spinosa questione dei precari, che doveva essere, almeno in parte, sanata da un concorso straordinario, finito, però, in un decreto arenatosi con la crisi. In gioco c'è il futuro di 60mila insegnanti, in gran parte donne, che dopo tanti anni di supplenze, cominciavano a intravedere la cattedra. Destinata, invece, a restare un miraggio. Secondo i sindacati, quest'anno le supplenze saranno 170mila. E, se alla fine il decreto non dovesse andare in porto, i precari potrebbero diventare anche 200mila. Praticamente, un docente su cinque avrà un contratto a termine. Non proprio la condizione ideale per garantire la continuità didattica agli studenti. Un valore che, almeno a parole, tutte le forze politiche dicono di voler preservare.

C'è poi il capitolo dirigenti, sia scolastici che amministrativi. Se, per i primi, il concorso per 2.900 posti ha diminuito il numero delle reggenze, per i Dsga (Direttore servizi generali e amministrativi), il concorso è ancora in itinere e, quindi, i 2.400 nuovi assunti potranno prendere servizio non prima dell'anno scolastico 2020-2021. Nel frattempo, su 8.400 istituzioni scolastiche, ben 3mila continueranno ad essere prive del direttore amministrativo, potendo contare unicamente su amministrativi "facenti funzione". Di questi, almeno 600, secondo i sindacati, avrebbero i requisiti di anzianità di servizio per accedere a un canale riservato del concorso e, in questo modo, prendere servizio anticipatamente.

Contestualmente, c'è anche il problema delle segreterie sottodimensionate e che lo saranno ancora di più per effetto di "Quota 100". Soltanto il 40% circa di chi va in pensione viene sostituito e, di conseguenza, le segreterie sono sempre più oberate di lavoro, anche per la carenza di personale. Sul fronte dell'edilizia scolastica, il nuovo esecutivo dovrà far fronte a una situazione che, secondo i dati di Cittadinanzattiva, vede un crollo nelle scuole ogni 4 giorni, tre scuole su quattro senza agibilità statica e solo una su venti in grado di resistere ad un terremoto. I 10 miliardi di euro per interventi, investiti per il triennio 2018-2020, hanno permesso l'apertura di cantieri da parte di 323 enti locali (Regioni, Province e Comuni), ma la dimensione del fenomeno è talmente grande che, anche il nuovo governo, dovrà necessariamente mettere mano al portafoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
25-AGO-2019
da pag. 6
foglio 7 / 9
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 109 %

6 TERRITORIO

IL TERRITORIO FRAGILE

Non solo post sisma, servono infrastrutture e tutela idrogeologica

PINO **CIOCIOLA**

Il giorno del ricordo e del dolore, ieri. Ad Amatrice e in Centro Italia, tre anni dopo. Nel quale «chiediamo perdono, per le parole vuote, false e prive di significato che in questi tre anni abbiamo detto e ascoltato», ha detto chiaro monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti, nell'omelia della Messa di commemorazione della tragedia del terremoto, il 24 agosto 2016. Parole seguite da un fragoroso applauso dell'intero Palazzetto dello sport di Amatrice. E, ancora, «viviamo un doppio sentimento. Dolore per chi non c'è più, una ferita che non si rimargina» e «disincanto per la ricostruzione, che si immaginava essere più facile, anche sulla base delle parole conclamate. Accanto al senso di nostalgia, si aggiunge una situazione di totale stallo».

La ricostruzione post terremoto è una delle incompiute alle quali il prossimo governo dovrebbe mettere più urgentemente mano. Insieme a molto altro. Perché i dolori e ricordi, che nel nostro Paese purtroppo abbondano, non sembrano avere via via cambiato molto la situazione, tra rischio sismico e idrogeologico, mancate manutenzioni anche appena ordinarie della rete infrastrutturale, già scarsa e spesso obsoleta. Basti pensare, terremoti e alluvioni a parte e per rimanere solo a Genova e agli ultimissimi anni, al Ponte Morandi o alla Gronda.

Andiamo per ordine. Il nostro è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo «per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il suo territorio» e «per l'intensità che alcuni hanno raggiunto», con «un impatto sociale ed economico rilevante», annota il Dipartimento di Protezione civile. E «la sismicità più elevata si concentra nella parte centromeridionale della penisola, lungo la dorsale appenninica, in Calabria e Sicilia e alcune aree settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale».

In realtà da noi nemmeno si spende poco per le infrastrutture stradali, siamo al secondo posto tra i Paesi sviluppati (dietro la Norvegia), con 15mila euro di investimenti in manutenzione per chilometro. Il punto è come questi soldi vengono spesi, visto che le nostre stesse infrastrutture stradali certo non risultano fra le più sicure. Tant'è che la percentuale di Pil usata per infrastrutture stradali (non manutenzione) è fra le più basse d'Europa. Difficile essere precisi, ma stando ad alcune stime, servirebbe una cifra intorno ai quaranta miliardi di euro per sistemare l'intera rete stradale italiana, cioè più o meno cinque o sei volte gli investimenti attuali.

Non solo rischio sismico e guai infrastrutturali, si accennava. In Italia è a rischio il 91% dei comuni (l'88% nel 2015) e più di 7 milioni di persone risiedono in queste aree ad alta vulnerabilità, racconta l'ultimo Rapporto Ispra sul "Dissesto idrogeologico in Italia" dello scorso anno. È aumentata la superficie potenzialmente soggetta a frane (+2,9% rispetto al 2015) e quella potenzialmente allagabile (+4%). Complessivamente, il 16,6% del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni. Ancora, quasi il 4% degli edifici italiani si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più del 9% in zone alluvionabili. Le regioni a maggior rischio sono l'Emilia Romagna, la Toscana, la Campania, la Lombardia, il Veneto e la Liguria. Le industrie e i servizi posizionati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono quasi 83mila, con oltre 217mila addetti esposti a rischio. I dati Ispra individuano in aree franabili anche 38mila beni culturali, dei quali oltre 11mila ubicati in zone a pericolosità da frana elevata e molto elevata.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Infine gli edifici. Stando a un rapporto di Unimpresa (associazione di piccole e medie imprese italiane) su dati fino al 2016, sarebbero più di 452mila gli immobili a rischio crollo nei Comuni italiani, quelli catastalmente classificati come parzialmente e interamente inutilizzabili. Per sistemarli tutti, occorrerebbero almeno cento miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 GIOVANI

CRESCITA CIVILE OLTRE CHE ECONOMICA

Alt alla fuga dei ragazzi Investire sull'università e la ricerca scientifica

ANDREA **LAVAZZA**

Sfiducia crescente nella scienza – con vaccini contestati, convegni sulla "Terra piatta" e studiosi minacciati – mentre le giovani menti brillanti sono "in fuga". Una fotografia impietosa, ma anche superficiale del nostro Paese. Che comunque richiede un'urgente attenzione del nuovo esecutivo. La nostra ricerca non se la passa così male: è dell'altro giorno una classifica di "Nature" secondo la quale l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Cnr sono rispettivamente la nona e la decima potenza mondiale a livello di centri di ricerca pubblici in fatto di pubblicazioni scientifiche. I finanziamenti sono in leggero aumento, sta nascendo lo Human Technopole nell'area ex Expo di Milano, qualche "cervello" rientra. Ma il tasso di laureati è ancora troppo basso, le università hanno bisogno di assumere giovani docenti e di poter reclutare più studenti. Anche in un bilancio che deve trovare ingenti risorse solo per non aumentare l'Iva, serve uno sforzo di investimento in formazione e ricerca, volani di crescita civile e sociale oltre che economica. E anche una decisa sterzata che recuperi il valore della scienza e della competenza.

Bisogna attirare menti dall'estero e bloccare l'emorragia di capacità. Tra il 2007 e il 2017, il nostro Paese ha registrato una perdita di circa 130mila cittadini altamente qualificati, spostatisi all'estero con la speranza (concreta) di migliori opportunità di lavoro, retribuzione e carriera. Ma gli italiani che vivevano in altri Paesi dell'Unione europea nel 2017 erano 2 milioni e 349 mila (terzi dopo la Romania e la Polonia). E il 70% non ha un titolo di studio superiore. Significa che da una parte c'è un effettivo drenaggio di laureati che non trovano collocazione soddisfacente in Italia, ma sono tanti i ragazzi che emigrano in cerca di fortuna come accadeva in passato, per fare mestieri che nel nostro Paese offrono posizioni precarie o poco pagate, dall'operaio all'infermiere. A queste forze fresche e generose che costituiscono il futuro italiano vanno offerte nuove opportunità in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società civile chiede un programma che tenga conto delle vere emergenze in corso

LE SFIDE

Ad attendere scelte coraggiose da parte del nuovo esecutivo che verrà c'è anche il tema dell'eutanasia. E quello della fuga dei cervelli all'estero per sfiducia e mancanza di possibilità

hanno detto

Gualtiero BASSETTI
Presidente della Cei

«Non si può governare su dei contratti, ma lo si deve fare sui progetti e aspetto che qualcuno sia in grado di poterne fare concordati e attuabili per il bene comune. Ogni crisi preoccupa, speriamo che sia di crescita»

Matteo TRUFFELLI
Presidente di Azione Cattolica

«La crisi politica va in scena nel momento in cui al Paese occorrono, piuttosto, soluzioni ai grandi temi in attesa di risposte sui quali si concentra l'interesse reale degli italiani. La questione demografica, le migrazioni, la scuola»

Antonio SPADARO
Direttore Civiltà Cattolica

«La cosa più urgente è svelenire l'Italia, ponendo al centro i valori fondanti dello stare assieme, per riconoscerci come cittadini. Un Paese si distrugge, come ha detto il Papa, uccidendo la capacità di unire»

Salvatore MARTINEZ
Rinnovamento nello Spirito

«Considerate le necessità e scadenze a cui il Paese va incontro, è bene verificare le condizioni perché la legislatura non si interrompa. Ma temo che sia un'intesa al ribasso quella che potrà portare a un governo M5s-Pd»

Carlo COSTALLI
Presidente nazionale Mcl

«Salvini è stato un irresponsabile. Una crisi in questo momento è davvero un grave errore, il Paese ha bisogno di stabilità. Stiamo vivendo con grande perplessità queste ore. Serve un governo-ponte, ma con una larga maggioranza»

CORRIERE DELLA SERA

25-AGO-2019
da pag. 18
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 48 %

NEGLI STATI UNITI

Morto di fumo (elettronico): il primo caso

di **Adriana Bazzi**

La e-cig, la sigaretta elettronica, ha fatto la sua prima vittima. Si tratterebbe di un uomo adulto, la cui identità è stata tenuta riservata, che viveva negli Stati Uniti, in Illinois. Dopo avere «svapato» il fumatore era stato ricoverato con una grave malattia polmonare. In agosto la morte. Che arriva dopo un'ondata di misteriose malattie respiratorie che hanno colpito molti giovani.

a pagina **18**

Muore per la crisi respiratoria «È stata la sigaretta elettronica»

Annuncio del sistema sanitario Usa: primo caso. L'esperto: «Evitare miscele fai da te»

Stati Uniti

di **Adriana Bazzi**

Le miscele
Non è certo il rapporto tra causa ed effetto, monitorati 193 casi
Il nodo delle miscele

Non è un fulmine a ciel sereno. Si sa da tempo che le sigarette elettroniche possono essere dannose alla salute, ma questa volta c'è anche un morto. Almeno così annunciano i Cdc di Atlanta, i *Centers for Control Diseases* che tengono sotto controllo la salute mondiale: un giovane paziente, nello Stato americano dell'Illinois, è deceduto per una grave forma di insufficienza respiratoria. E nel suo passato c'era l'abitudine a «svapare».

Sarebbe il primo caso al mondo, ma i Cdc stanno monitorando almeno 193 «casi simili» legati a questa abitudine. E parlano di una vera e propria epidemia. Riguarda persone (per lo più giovani) che vengono ricoverate in ospedale con sintomi come tosse, difficoltà di respiro, stanchezza, magari vomito, ma senza segni di infezioni respiratorie. Però la situazione è piuttosto confusa e richiede nuove verifiche, perché non si è ancora stabilito un rapporto certo di causa ed effetto. Uno dei punti sui quali va fatta chiarezza è il contenuto delle miscele. C'è chi in queste sigarette mette anche derivati della marijuana. In altri casi vengono fumati prodotti «fai da te», con miscele di composti tutti da scoprire.

«Non bisogna lasciarsi andare a una caccia alle streghe» commenta Roberto Boffi, responsabile del Centro Antifumo del Reparto di Pneumologia dell'Istituto Tumori di Milano. «Quando si ricorre a questi sistemi, che davvero possono aiutare chi sta cercando di smettere di fumare, ci si deve affidare a prodotti certificati, evitando appunto i "fai da te" e gli acquisti su Internet. L'importante è trovare alternative alla schiavitù della classica sigaretta, per ridurre il danno che quando si fuma quella è molto più importante».

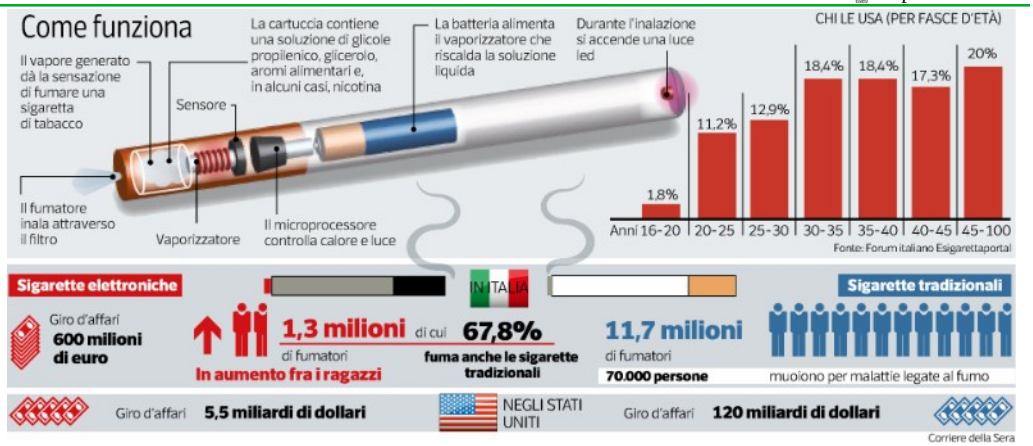
Comunque questi prodotti (anche quando sono certificati) non sono privi di rischi, come ha denunciato poco tempo fa l'Organizzazione mondiale della sanità. Primo fra tutti il fatto che possono contenere nicotina e che quindi possono creare una dipendenza soprattutto quando vengono utilizzati dai più giovani, magari «per moda».

Certo, restano più efficaci

dei cerotti o dei chewing gum nell'aiutare chi è dipendente dalla sigaretta e vuole davvero smettere di fumare. E difatti Vinayak Prasad, responsabile del Programma Antitabacco dell'Oms ha recentemente ricordato che loro non censurano l'uso di questi prodotti per chi vuole smettere di fumare, se servono. E usa l'esempio di una caduta per paragonare i rischi fra sigaretta classica e quella elettronica: meglio cadere dal terzo piano, dice, quando si usa la seconda, che dal settimo quando ci si affida alla prima.

C'è un però. «Per le sigarette elettroniche — spiega infatti Boffi — non esiste un controllo sanitario». E aggiunge: «Le sigarette elettroniche non sono giochi, ma su YouTube si vedono ragazzi che con queste sigarette si divertono creando disegni con le nuvole di vapore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

25-AGO-2019
da pag. 18
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 11 %

Sergio Harari

«Non si sa cosa contengono Ora studi indipendenti»

Pneumologo Sergio Harari, 59 anni, specialista all'ospedale San Giuseppe di Milano

Dottor Sergio Harari, la notizia della prima morte negli Stati Uniti legata all'uso di sigarette elettroniche preoccupa chi le sta usando anche in Italia e non sono pochi. Che cosa suggerisce?

«Non c'è ragione per diffondere un allarme ingiustificato — spiega lo pneumologo milanese, responsabile dell'Unità Operativa dell'Ospedale San Giuseppe di Milano —. Le notizie che arrivano dagli Stati Uniti circa la morte di una persona legata all'abitudine all'uso di sigarette elettroniche vanno verificate. in particolare, occorre indagare l'eventuale presenza in questi dispositivi di sostanze magari tossiche.
È difficile capire che cosa contengano e come stiano provocando i danni respiratori che vengono segnalati dai Cdc di Atlanta».

Ma questi dispositivi potrebbero servire per smettere di fumare?

«Sì, potrebbero servire. Forse. Ma le statistiche oggi in Italia ci informano che i fumatori accaniti che usano questi dispositivi, diventano "duali". Cioè fumano anche le sigarette classiche. Un'idea sarebbe quella di estendere la legge Sirchia (quella con cui l'ex ministro della Salute ha proibito il fumo nei luoghi pubblici, *ndr*) anche alle sigarette elettroniche».

Nell'attesa, possiamo sapere se queste sigarette sono sicure?

«L'Organizzazione mondiale della sanità ha espresso alcuni dubbi negli ultimi tempi. Il problema è che non esistono degli studi indipendenti che valutino il vero impatto sulla salute di questi dispositivi. E quindi gli eventuali danni. Perché le lobby del fumo sono molto aggressive. Al momento la Fda, la Food and Drug Administration, ha lanciato un allarme. Ora vediamo se a questo primo allarme seguiranno indagini più approfondite».

A. Bz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore per la crisi respiratoria «È stata la sigaretta elettronica»

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it Tiratura: 42241 - Diffusione: 32499 - Lettori: 568000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 15
foglio 1 / 2
Superficie: 64 %

L'iniziativa

Più salute, più cultura La scienziata Fabbrocini «ambasciatrice» di Capri

▶Nominata dal sindaco, la dermatologa si occuperà di politiche socio-sanitarie

▶«Incarico che mi onora, attireremo finanziamenti per progetti innovativi»

LA DOCENTE DELLA FEDERICO II: «PENSO A UN CENTRO MONDIALE DI RICERCA PER RICHIAMARE I CERVELLI IN FUGA»

LA STRATEGIA

Maria Elefante

L'isola azzurra, la bellezza senza tempo dei Faraglioni. Capri non è solo questo. La perla del golfo di Napoli avrà ora la possibilità di porre in atto politiche ambientali, socio-sanitarie e culturali di grande respiro grazie alla consulenza - a titolo gratuito - di una scienziata di fama internazionale, medico e giovanissimo direttore della Dermatologia della Federico II ma anche *voluntary professor* della Miller School - Università di Miami, dopo essere stata per 5 anni componente del Consiglio Superiore di Sanità. E adesso Gabriella Fabbrocini diventa «Ambasciatrice», con un atto firmato dal primo cittadino caprese. «Ringrazio il sindaco Marino Lembo e l'assessore Salvatore Ciuccio che nominandomi Ambasciatrice per la promozione della cultura, dell'ambiente e della realtà socio-sanitaria mi hanno conferito un compito che per me rappresenta un grande onore: fare qualcosa di concreto per l'isola che amo, la mia seconda casa, una Capri che ha colorato la mia infanzia quando bambina correvamo a vedere 'Mare Moda' o a sentire Edoardo Bennato nella splendida cornice della Certosa», «osì la professoressa Fabbrocini ricorda gli anni trascorsi sull'isola azzurra. Un eccellenza della sanità italiana chiamata a fare qualcosa per Capri, un impegno – quello assunto dalla Fabbrocini – che rappresenta una grande possibilità per la cittadinanza caprese. «La nostra Capri ha bisogno di professionalità che si impegnino per mettere in atto processi di riqualificazione ambientale – ha spiegato la Fabbrocini - occorre offrire una realtà sociosanitaria più fruibile ai capresi ma soprattutto attrarre finanziamenti per progetti innovativi».

IL LEGAME

La professoressa Fabbrocini ha le idee chiare: «Penso a un centro di ricerca che possa coniugare ricerca scientifica, assistenza e formazione di valenza internazionale, che possa richiamare scienziati da tutto il mondo e cervelli in fuga per fare in modo che quest'isola meravigliosa sia anche un'opportunità per giovani ricercatori». Il legame di Gabriella Fabbrocini con Capri nasce quando da bambina con papà Alfredo e mamma Rosanna e tutta la famiglia trascorreva le vacanze al Tiberio Palace. «Capri era casa mia, in quella via delle Botteghe conoscevo tutti, mi sentivo protetta, la bottega di Carmelina di Capri era la mia tappa preferita. La granita di gelso, il camminare a piedi scalzi: insomma non era una vacanza, era uno stile di vita. Oggi essere stata identificata come persona capace di poter migliorare l'attività culturale, ambientale e sociosanitaria di Capri – conclude Fabbrocini - mi onora profondamente». Ma quali progetti realizzare avanti sull'isola azzurra? «A Capri ho sempre portato iniziative di prevenzione e di sensibilizzazione e qui da ormai 12 anni, in collaborazione con la mia amica Antonella Tosti, dermatologa di fama internazionale, riunisco ogni anno più di 350 studiosi di tutto il mondo in una tre giorni di scienza e cultura medica. Il 31 agosto – annuncia - sarò qui con il mio camper della salute-progetto hub melanoma dell'Azienda ospedaliera Federico II: si svolgeranno visite gratuite per la prevenzione dei tumori cutanei, un modo per aiutare i capresi e i tanti turisti che affollano l'isola ad

affrontare bene il periodo post estivo. Poi prevedo una riunione a breve di un gruppo di studio che possa cercare di implementare le realtà capresi nelle diverse sfaccettature culturali».

IL MODELLO

Ma Capri e i capresi sono anche un perfetto modello di studio epidemiologico che può aiutare a comprendere tante malattie a penetranza incompleta e a mettere in atto modelli di prevenzione e di diagnosi precoce. I capresi infatti hanno un'alta incidenza di malattie cardiovascolari e ipertensione e un'alta incidenza di disabilità. «Tali disturbi – spiega la Fabbrocini - in una comunità piccola come quella caprese possono suggerire nuove indagini e nuove forme di controllo epidemiologico attraverso la promozione di stili di vita adeguati e di nuove misure di prevenzione primaria e secondaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Gabriella Fabbrocini, docente di Dermatologia alla Federico II, sarà ambasciatrice di Capri per la salute e per iniziative socio-culturali. Lo hanno deciso il sindaco Marino Lembo (nella foto a sinistra) e l'assessore Salvatore Ciuccio (foto a destra), con i quali la Fabbrocini ha avuto un incontro cordiale. «Un incarico di cui sono onorata - dice la prof - perché Capri è la mia seconda casa». Tra i progetti, un centro di ricerca scientifica per attrarre giovani «cervelli»

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it Tiratura: 42241 - Diffusione: 32499 - Lettori: 568000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 34 %

La lotta ai melanomi non va in ferie Il camper sbarca nell'isola azzurra

SABATO 31 SCREENING PER TURISTI E RESIDENTI NEL PIAZZALE DELLA FUNICOLARE «DIAGNOSI PRECOCE PER GUARIRE AL 100%»

LA PREVENZIONE

Prevenire per garantire una sempre maggiore attenzione alla salute dei pazienti. La campagna di prevenzione e di sensibilizzazione per «salvare la pelle» a cura dell'Azienda Policlinico Federico II, diretta dal 9 agosto da Anna Iervolino e che vede responsabili scientifici i professori Gabriella Fabbrocini e Mario Delfino, sabato prossimo sbarcherà sull'isola azzurra. In campo un team di esperti con Massimiliano Scalvenzi, la stessa Gabriella Fabbrocini, Claudia Costa, Marica Annunziata, Gaia De Fata Salvatores, Tiziana Peduto, Claudio Marasca e Matteo Megna e tutta la Scuola di Specializzazione della Dermatologia federiciana che su un camper della salute opportunamente attrezzato di dermatoscopi di ultima generazione controlleranno nei e macchie scure a quanti si presenteranno presso la piazzetta di Capri (piazzale antistante la funicolare) dalle 9.30 alle 13. L'iniziativa è possibile anche grazie all'impegno del Comune di Capri e dell'assessore alla Sanità Bruno D'Orazi.

IL BILANCIO

Il tour partito all'inizio dell'estate ha già consentito di effettuare oltre 500 visite tra Napoli e la sua provincia, permettendo di diagnosticare circa 70 lesioni sospette. «La cosa sconcertante - dice Gabriella Fabbrocini – è che più del 50% dei pazienti visitati finora ha dichiarato di non aver effettuato mai un check-up dei nevi. Tutto ciò è disarmante perché ricordiamo che il melanoma cutaneo, che è un tumore molto aggressivo, se diagnosticato in tempo permette una guarigione del 100%».

«La visita dermatologica - continua Massimiliano Scalvenzi, responsabile del gruppo melanoma della Federico II - d'altra parte è una delle visite più semplici e veloci se effettuata da centri competenti e in pochi minuti si può salvare la pelle con un semplice click demoscopico». Chi si ammala di melanoma, continua la professoressa, corre un rischio maggiore di contrarne un secondo nel corso della vita e di trasmettere questa suscettibilità ai figli, ecco perché un check-up familiare ogni due anni è buona norma per assicurarsi un salvavita». «Iniziative come queste – commenta l'assessore D'Orazi - aiutano i capresi che spesso sono trascurati, e si trascurano, per problemi logistici».

m.el.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La familiarità primo fattore di rischio

Le cause del melanoma non sono ancora state del tutto chiarite. Tuttavia molti fattori di rischio del melanoma sono conosciuti. Alcuni di questi fattori vengono trasmessi dai genitori ai figli attraverso i geni, altri fattori sono invece correlabili alle attività svolte dalle persone. Avere uno o più fattori di rischio non significa che si svilupperà il melanoma. D'altra parte il melanoma può svilupparsi anche in soggetti che non presentano fattori di rischio. Avere una carnagione chiara aumenta il rischio di sviluppare il melanoma. Esempi di individui con carnagione chiara comprendono i soggetti con capigliatura bionda o rossa, gli occhi azzurri o verdi, o la pelle che mostra facilmente lentiggini o scottature. La pelle chiara è meno protetta contro la radiazione ultravioletta perché contiene una quantità di melanina minore, ma anche le persone con la pelle scura possono sviluppare il tumore. Tuttavia il melanoma nelle persone con la pelle più scura ha maggiori probabilità di svilupparsi in aree che sono meno esposte alla luce solare. Queste aree includono la superficie di pelle compresa sotto le unghie, i palmi delle mani e le piante dei piedi. Il melanoma può essere trasmesso attraverso i geni all'interno di una famiglia, per cui chi è a conoscenza della presenza in famiglia di casi di melanoma tra i consanguinei può considerare di avere un lieve incremento di rischio rispetto alla popolazione generale. Maggiore è il numero di casi tra i consanguinei, maggiore sarà il rischio di sviluppare un melanoma. A presentare caratteristica di familiarità sono circa il 10% dei casi di melanoma.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 58 %

IL CASO

Morire di sigaretta elettronica "Prima vittima negli Usa"

Il paziente era ricoverato per una grave malattia polmonare. Altri 193 con malesseri simili L'ipotesi di una partita di cartucce con liquido per "svapare" non a norma

di **Valeria Pini**

ROMA – Poco meno di un mese fa l'Organizzazione mondiale della sanità le aveva messe sotto accusa. Ora dall'Illinois, negli Stati Uniti, arriva la notizia del primo caso di morte per una grave malattia respiratoria legata alla sigaretta elettronica. L'identità della vittima e la data del decesso non sono state diffuse. Prima di morire il paziente avrebbe avuto difficoltà a respirare, stanchezza cronica, rapida perdita di peso e un senso di oppressione al petto. Gli stessi sintomi di altri 193 casi simili in 22 Stati Usa. Solo nell'Illinois, fa sapere il Centro nazionale per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc), che ha aperto un'indagine, le persone colpite da questa "sindrome da e-cig" sarebbero 22 fra i 17 e i 38 anni. L'unico tratto comune è che "svapavano". Qualcuno nicotina, altri Thc (tetraidrocannabinolo) o cannabinoidi.

È proprio su questi liquidi che si concentra l'indagine su quanto accaduto. L'ipotesi è che i pazienti abbiano usato liquidi contenenti Thc. In alcuni Stati e anche sul web esiste infatti un "mercato nero" di cartucce a base di Thc, spesso non a norma. Una tesi che condivide Roberto Boffi, pneumologo Istituto tumori di Milano. «Le e-cig sono sempre sigarette – spiega – e vanno sempre valutati i potenziali danni. Esistono altri casi di polmonite tossica collegata al loro consumo. Ma, visto il numero elevato di persone che si sono ammalate negli Usa, con ogni probabilità il problema è legato a una partita avariata di cartucce».

Invita alla cautela anche Francesco Cognetti, direttore di Oncologia medica dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena: «Ci sono diversi tipi di malattie ai polmoni ed è difficile attribuire una correlazione all'uso di e-cig in un singolo caso. Va ricordato che la maggior parte delle sigarette elettroniche hanno dimostrato minor rischio cancerogeno rispetto a quelle classiche». Serviranno indagini più approfondite per capire che cosa sia accaduto.

La moda delle e-cig preoccupa anche l'Oms che a fine luglio ha chiesto di regolamentarne l'uso. Spiegando: anche se il contenuto di nicotina è inferiore e si evitano il catrame e i gas tossici contenuti nel fumo di pipa, sigari e sigarette, anche "svapare" pone "rischi per la salute".

«Il problema – spiega Luca Richeldi, direttore Pneumologia del Policlinico Gemelli di Roma – è che nelle e-cig ci può essere di tutto. Possono contenere prodotti tossici e anche l'Oms ricorda che non sono innocue. Se un paziente è allergico a una sostanza contenuta nella sigaretta elettronica questo può provocare una malattia grave». Secondo Roberta Pacifici, direttore del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità, va valutato se «il liquido inalato dal paziente deceduto negli Usa fosse sterile o inquinato con un patogeno che ha portato alla morte».

In Italia gli utilizzatori di e-cig sono 1,1 milioni. «Il consiglio – dice Boffi è quello di non giocare con le sigarette elettroniche. Se si decide di acquistarle, andrebbe fatto in farmacia e va inoltre evitato il fai-da-te. È come truccare un motorino». Serve comunque prudenza. «Non esistono dati di sicurezza in materia e non conosciamo ancora le conseguenze a lungo termine del consumo di questi prodotti. Non ci sono neanche dati sul fatto che aiutino a smettere di fumare. Rispetto ai primi i prodotti di ultima generazione utilizzano temperature elevate e queste sostanze si trasformano in particelle ultra sottili che raggiungono gli alveoli dei polmoni, con conseguenti effetti per la salute». Fra l'altro le e-cig piacciono sempre più ai ragazzi. Secondo il Global Youth Tobacco Survey, in Italia le sceglie il 18% dei giovani tra i 13 e 15 anni. «Speravamo – conclude Pacifici – che fossero immuni dalla chimera del tabacco. Spesso le sigarette elettoniche sono il primo passo verso una dipendenza. E il 78% delle persone che le usa non rinuncia a quelle normali, affrontando così un doppio rischio».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

I numeri
Il consumo in Italia

1,1 milioni

I consumatori
Sono un milione e centomila i consumatori abituali di sigarette elettroniche in Italia

25-34

La fascia di età
La maggior parte dei fumatori di e-cig hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni

60%

Con nicotina
Il 60% dei consumatori di sigarette elettroniche sceglie la variante a base di nicotina

75%

Fumano anche sigarette
Tre fumatori di e-cig su quattro la alternano con sigarette tradizionali

10%

La usano per smettere
È del 10% la pecentule di chi usa le e-cig tra coloro che cercano di smettere di fumare

ARMAN ZHENIKEYEV/GETTY IMAGES

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 23 %

La polemica

"Medici di famiglia, mondo finito" E Giorgetti fa infuriare la categoria

di **Michele Bocci**

Ha dato contro, proclamandone l'inutilità, a uno dei punti di riferimento sanitari degli italiani. Il medico di famiglia. «Ne mancheranno 45mila nei prossimi anni? Ma chi ci va più dal medico di base», ha detto il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti al Meeting di Rimini. Un attacco diretto che ha fatto infuriare tutti i rappresentanti della categoria e non solo loro. «Una dimostrazione dello scollamento della politica dai problemi reali del Paese», commenta ad esempio Filippo Anelli, il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, replicando alle parole pronunciate in Romagna. E anche la ministra Giulia Grillo gli fa notare di avere una visione completamente opposta.

«Senza offesa per i professionisti qui presenti – aveva proseguito Giorgetti – Nel mio piccolo paese vanno a farsi fare la ricetta medica, ma chi ha almeno 50 anni va su Internet e cerca lo specialista. Il mondo in cui ci si fidava del medico è finito». A parte che scegliere lo specialista, per giunta su internet, non sempre è facile perché i cittadini non possono decidere da soli qual è quello giusto in base ai loro sintomi, Giorgetti sembra ignorare le code e le difficoltà di prendere appuntamento in molti degli ambulatori dei 50mila medici di famiglia italiani. «Mai come oggi il ruolo del medico di famiglia è cruciale. Sminuirlo o deresponsabilizzarlo sarebbe semplicemente il suicidio», scrive su Twitter Roberto Burioni, il professore paladino dei vaccini e anti bufale in sanità. Anche la ministra Giulia Grillo sceglie di intervenire. «Non sono per nulla d'accordo con lui – dice – I medici di medicina generale sono centrali nella corretta gestione del Servizio sanitario, della presa in carico del malato cronico, sono attori attivi fondamentali in tutte le politiche di prevenzione, nell'assistenza agli anziani e di tutte le fasce più deboli della nostra società. Una visione opposta rispetto a quella che sembrerebbe avere il sottosegretario Giorgetti».

Ancora Anelli parla di «politica di basso spessore». Secondo il presidente degli Ordini dei medici un recente sondaggio commissionato al Censis per la recente celebrazione dei 40 anni del sistema sanitario «l'87% degli italiani dichiara di fidarsi del medico di medicina generale, la quota raggiunge il 90% tra gli over 65. Tra l'altro quel professionista è la fonte principale delle risposte a domande di salute, visto che si rivolge a lui il 72,3% degli italiani». Silvestro Scotti, segretario del principale sindacato dei medici di famiglia, la Fimmg, aggiunge: «I numeri dicono che ogni giorno negli studi dei medici di famiglia del nostro Paese passano 2 milioni di italiani. Poi ci sono i contatti telefonici o informatici. La crisi di governo deve aver mandato in confusione il sottosegretario della Lega».

Leghista Giancarlo Giorgetti, 52 anni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Il numero

50 mila

I dottori
Il loro numero è destinato a calare a causa della mancata sostituzione dei pensionati

Morire di sigaretta elettronica "Prima vittima negli Usa"

"Medici di famiglia, mondo finito" E Giorgetti fa infuriare la categoria

50 mila

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 4 %

IN VOLATA VERSO IL MARE

GLI UFFICI tecnici comunali hanno dato il via libera a Pisamo perché pubblichi la gara d'appalto per la realizzazione della ciclovia da La Vettola a Marina di Pisa. Una pista ciclabile, che si inserisce nel progetto regionale della Ciclopista dell'Arno finanziato in buona parte dall'Unione Europea, che permetterà di arrivare al mare sul vecchio tracciato del "trammino". Il costo si aggira sui 6 milioni di euro (2,5 di fondi Ue) e prevede tre lotti: il primo da La Vettola a via Vecchia Comunale di Marina (in località "Piaggia", dove la pista entra nell'area del Centro di ricerche agro-ambientali dell'Università); il secondo, da via Vecchia Comunale di Marina a via Barbolani, vicino al porto turistico; terzo lotto fino alla vecchia stazione di Marina di Pisa.

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Chiede uno spiraglio al pusher E in due tentano di violentarla
Falsi agenti truffano due sorelle
MONITO AGLI ADULTI
Festa Medievale Vicopisano

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 35 %

LAVORI IN CORSO

Luci e nuovo asfalto Cantieri per 4 milioni sulle strade cittadine

A pagina 5

Asfaltature, cantieri in tutta Pisa

Finita la pausa di ferragosto interventi al via dalle Piagge a Cisanello

PAUSA di ferragosto finita, riparte a pieno ritmo il piano dia messa in sicurezza della rete viaria predisposto dal Comune di Pisa tramite Pisamo. Da domani il cronoprogramma delle asfaltature prevede il completamento di via San Jacopo, da concludersi entro la fine della settimana: oltre al divieto di sosta, sarà istituito il senso unico alternato, regolato da movieri dalle 8 alle 18, fino a venerdì 30 agosto. Asfaltature in partenza anche nei quartieri a nord della città, tra cui Pisanova, San Michele, Porta a Piagge e Cisanello. Domani tocca a via San Michele, che, per permettere l'intervento di fresatura e stesura del nuovo asfalto, sarà chiusa al traffico da via Avanzi a via Rainaldo (incluso divieto di sosta) per tutta la durata dei lavori, che si dovrebbero concludere entro la fine della settimana, salvo imprevisti dovuti anche alle condizioni meteo. A seguire, con i cantieri che si sposteranno man a mano secondo lo stato di avanzamento dei lavori, sempre nel quartiere San Michele - Piagge verranno riasfaltate via Mariscoglio, via di Parigi e via Cuppari, per concludere l'intervento nel quartiere entro la metà settembre, in modo da non impattare con la riapertura delle scuole.

MAXI INVESTIMENTO
Stanziati 4 milioni di euro Gradualmente si risanano le situazioni più critiche

SEMPRE domani scatta il via al cantiere in via Baldacci a Pisanova, dove, per permettere lo svolgimento dei lavori, la strada verrà chiusa al traffico veicolare (con divieto di sosta), poi il cantiere si sposterà su via Cisanello, nel tratto da via Landi a via Baldacci, con chiusura al traffico veicolare e istituzione del divieto di sosta, con i lavori che dovrebbero concludersi entro i primi dieci giorni di settembre, per evitare la sovrapposizione con l'inizio dell'anno scolastico. Parte anche la sostituzione dei lampioni nel sottopasso del Viale della Cascine: per permettere l'installazione di 32 nuovi punti luce, da domani a venerdì 30 agosto sarà istituito il senso unico alternato regolato da movieri, in orario 14-20. Ultimi ma non ultimi, i lavori di Acque spa alla rete fognaria: oltre al cantiere di Cisanello in via San Pio da Pietralcina, dalla rotatoria "Caduti di San Quirico di Valleriana" a via delle Torri, verso Ponte della Bocchette, gli operai saranno a lavoro in via da Sangallo, dove, per permettere i lavori di scavo e allaccio alla rete idrica, dalle 8 alle 20 fino a mercoledì 28 agosto sarà chiusa la corsia sud con restringimento di carreggiata e sospensione della corsia preferenziale. In tutti i casi di cantieri con modifiche al traffico, anche i bus di Ctt nord avranno variazioni di percorso. «Il piano delle manutenzioni prevede un investimento di 4 milioni con cui gradualmente risaniamo le situazioni più critiche. Chiediamo pazienza ai cittadini se in certi periodi si concentreranno i cantieri in alcune zone della città, come la settimana prossima alle Piagge e a Cisanello, ma si tratta di interventi a strade, illuminazione, fognature e altre opere che la città aspettava da anni. Stiamo approfittando della bella stagione per portare avanti il più possibile il piano delle asfaltature, partito dal litorale e che interessa tutta la città».

SINDACO Michele Conti chiede ai pisani di avere pazienza per le prossime settimane

LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Falsi agenti truffano due sorelle
MONITO AGLI ADULTI

LA CITTÀ CHE CAMBIA
Asfaltature, cantieri in tutta Pisa
ORSI
LE MIGLIORI TECNOLOGIE PER OGNI STAGIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1 / 2
Superficie: 50 %

L'INTERVISTA

L'assessore Magnani Il manager-artista e le sfide della cultura

BIANCHI ■ A pagina 6

«Artista e manager: la mia doppia anima»

La cultura secondo Pierpaolo Magnani, nuovo assessore scelto da Conti. «Costruirò sinergie»

OBIETTIVO

«Pisa è agli ultimi posti in Toscana per permanenza media dei turisti: ora basta»

di FRANCESCA BIANCHI

DOPPIA laurea: Economia e Cinema-Musica-Teatro. Doppia natura, come la definisce lui: manageriale (dal 1992 è in Banca d'Italia) e artistica (attore e danzatore, ha fondato l'associazione Dn@). Il nuovo assessore alla cultura Pierpaolo Magnani – subentrato ad Andrea Buscemi per volontà del sindaco Conti – ha già i motori accesi. «Sono anni che accumulo idee e progetti».

Sono trascorsi pochi giorni dall'insediamento. Cosa ha avuto il tempo di fare?

«Ho incontrato la dirigente ovvero colei che tiene i cordoni della borsa. E la funzionaria. Saranno i miei commercialisti. Il sindaco Conti mi ha dato piena fiducia e in questo anno abbiamo avuto modo di conoscerci. Ne ho apprezzato la concretezza e l'umiltà».

Come imposterà il suo lavoro?

«Mi piacciono le sinergie e credo che sarà fondamentale quella con il settore del turismo guidato dall'assessore Paolo Pesciatini. Vorrei non dover più leggere statistiche come quella che ci relega al terzultimo posto in Toscana per permanenza media dei turisti. Valorizzare e promuovere quello che c'è, oltre la Torre, sarà il mio compito. Sembra una banalità ma non è così. E penso al Museo delle Navi, al San Matteo, al centro Sms che deve ritornare a pieno regime ma anche all'area dei Vecchi Macelli e della Cittadella Galileiana. La immagino come la 'Villa' della città, uno spazio da vivere, bene circoscritto. Ha potenzialità enormi».

Sinergia anche con le politiche sociali?

«Assolutamente. Ho una convinzione che arriva anche dalla mia storia: in tutti i momenti difficili della vita mi sono affidato alle passioni. E voglio che possa essere così per tutti, è importante lavorare per sviluppare passioni sane – musica, sport, arte - nei bambini e nei ragazzi. Un'operazione che si intreccia anche con la sicurezza, perchè se esiste un'offerta di droga è perché c'è una domanda».

Nel concreto?

«Con l'assessore Gambaccini lavoreremo a favore delle famiglie svantaggiate per creare incentivi che possano avvicinare i pre-adolescenti -, diciamo la fascia di età 8-13, quella in cui si sviluppano le attitudini – al teatro, allo sport, alla musica».

Sinergia tra cultura e sicurezza: come intervenire negli spazi caldi della 'movida'?

«E' mia intenzione organizzare momenti di cultura in spazi pubblici come Vettovaglie, piazza Sant'Omobono, anche sotto le Logge della stazione anche se è qui più difficile. L'obiettivo è creare e alimentare un pubblico sano. E poi, come dicevo, penso alla 'Villa' dei Vecchi Macelli: qui può essere dislocata una parte di movida e qui possono essere allestiti spettacoli di ogni tipo. L'esperienza delle celebrazioni di Luna50 hanno dimostrato che è un luogo perfetto».

Sinergia anche tra le eccellenze?

«La mia porta sarà aperta, sempre, in qualsiasi momento. Farò tutto quello che è in mio potere. Le eccellenze della nostra città devono camminare con lo stesso passo e a fianco del Comune: Università, Sant'Anna, Normale, Palazzo Gambacorti. Fino ad oggi non è stato così e non è accettabile».

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Falsi agenti truffano due sorelle
MONITO AGLI ADULTI

CRONACA PISA
DENTRO IL PALAZZO
«Artista e manager: la mia doppia anima»

La scelta

«Buscemi? Bella idea usare Largo Menotti»

«Tra le iniziative prese dal mio predecessore Andrea Buscemi devo dire che ho apprezzato davvero molto l'idea – dimostratasi vincente – di fare spettacolo in Largo Ciro Menotti. Proseguirò certamente su questa linea»

Le sfide

Da Keith Haring alla app a km zero

E' C'È già qualche progetto avviato: «Festeggeremo i 30 anni del murale di Keith Haring. Lo faremo, è un'opera che amo moltissimo. Ci sarà una piccola mostra Sopra Le Logge, che ricevo in eredità da Andrea Buscemi, alla quale vorrei aggiungere nel mese di novembre altre celebrazioni. E poi penso alla creazione di un sistema informatico, un portale, una app che permetta di sapere da qualsiasi parte nel mondo, quasi sono le iniziative culturali cittadine. Ci stanno già lavorando gli sviluppatori. Una chiave per prolungare la famosa media di permanenza».

NOMINA Il neoassessore alla cultura Pierpaolo Magnani con il sindaco Michele Conti nel giorno in cui ha ricevuto l'affidamento delle deleghe

L'assessore Magnani

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 24 %

LA POLEMICA AULETTA ATTACCA: «QUADRO DESOLANTE, COME PRIMA»

«Navi romane e gli altri musei pisani Senza una rotta, sistema in alto mare»

LA PROPOSTA

«Creare una Carta unica come in molte città italiane Amministrazione latitante»

«CHE NE è del sistema museale pisano dopo l'apertura del Museo delle Navi romane?», lo domanda Una Città in Comune con il suo capogruppo in consiglio comunale Ciccio Auletta. Pisa, va ricordato, è in pratica senza un soprintendente visto che, come anticipato da *La Nazione* alcuni giorni fa, Andrea Muzzi non è stato rinnovato e al suo posto, ma ad interim fino a febbraio, reggerà la Soprintendenza di Pisa l'architetto Manuela Salvitti, nominata titolare di quella di Genova. Fa invece ben sperare la nomina, arrivata dopo mesi di attesa e continui interpelli andati deserti, dei nuovi direttori del San Matteo e di Palazzo Reale, affidati all'archeologo Fabrizio Valelonga, e della Certosa, dove da lunedì entrerà in servizio l'architetto Stefano Aiello.Ma Pisa ha bisogno di un sistema museale coerente e aggregato.

«IL 16 GIUGNO scorso – spiega Auletta - è stato inaugurato il Museo delle Navi romane, dopo ventuno anni dalla scoperta dei primi relitti e circa venti milioni di euro investiti nel progetto. Gli Arsenali Medicei sono diventati così il più grande museo cittadino e si attende l'apertura del parco adiacente, un grande spazio verde finora usato come parcheggio dai dipendenti di Finanza e Soprintendenza». Ma il quadro, per Una Città in Comune, resta "desolante": «Purtroppo il Museo delle Navi romane è aperto al pubblico tre giorni e mezzo alla settimana. Ciò completa un quadro cittadino desolante, che vede il San Matteo aprire quasi esclusivamente su prenotazione per carenza di personale. Di contro, in autunno riaprirà il Museo dell'Opera del Duomo. Questi tre musei, per non parlar degli altri, a cominciare da Palazzo Blu con le sue mostre, camminano su binari assai distanti e nessuno prova a costruire scambi o a mettere le rispettive istituzioni attorno a un tavolo per dialogare».

E COSÌ la proposta: «La nostra idea di una Carta dei Musei, come in molte città e regioni italiane, a Pisa rimane un tabù. Su questo tema l'amministrazione locale, come la precedente, è del tutto assente». E a questo proposito, sempre Città in Comune chiede: «È mai possibile che a Pisa anche agli amministratori peggiori, incompetenti e sfiduciati dalla città prima che dalla giunta, sia permesso di lasciare il segno in questo modo?». Auletta si riferisce alla annunciata collocazione di una statua di Galileo, ribattezzata "il giocatore di bowling», eredità dell'ex assessore Buscemi che l'aveva commissionata gratuitamente a un artista di Pietrasanta. «Abbiamo chiesto alla Soprintendenza – spiega Auletta – se avesse ricevuto il progetto di collocazione di questa statua e ci è stato risposto che non ha ancora ricevuto le carte». «Accadeva un tempo che Commissioni apposite decidessero a chi dedicare i monumenti, ne valutassero i bozzetti e i progetti d'inserimento nel contesto urbano», spiega Auletta, come già sottolineato mesi fa in una inchiesta de *La Nazione*. «A Pisa – conclude - sembra essere un affare privato e negli spazi pubblici vengono paracadutate statue che vi rimangono per anni, semplicemente perché a volerlo è il potente di turno».

eleonora mancini

DENTRO IL PALAZZO
«Artista e manager: la mia doppia anima»
Navi romane e gli altri musei pisani Senza una rotta, sistema in alto mare

GLI SCENARI DELLA POLITICA

«Dal Pd al M5S fino alla sinistra ora opposizione larga alla giunta Conti»

Dario Danti: «Si costruisca insieme l'alternativa alle destre Proponiamo un'idea di città con azioni nei quartieri»

«Su cultura e scuola un fallimento certificato dalla sostituzione dei due assessori»

Francesco Loi

PISA. «Su scuola e cultura la giunta Conti ha già fallito». Non usa mezzi termini **Dario Danti**, docente di storia e filosofia al liceo Dini, animatore dell'associazione Cittàperta ed assessore alle culture al Comune di Volterra. L'altra sera è stato tra i protagonisti del dibattito "allargato" alla festa del Pd a Riglione. E ora attacca. «La notizia del fallimento arriva dallo stesso sindaco con la revoca degli assessori Andrea Buscemi e Rosanna Cardia: obiettivi non raggiunti».

Danti, in realtà Buscemi ha detto di aver fatto un passo indietro spontaneamente...

«Il sindaco, nell'unico atto formale con cui lo sostituisce, dice che Buscemi non ha lavorato come si aspettava. C'è una palese differenza tra loro e noi: mentre il centrodestra ha passato mesi a denigrare il murale di Haring, pagando Sgarbi 7.000 euro per farsi dar manforte, il centrosinistra ha fatto vincolare quell'opera».

E delle polemiche sulla Caria che dice?

«Andrebbe chiesto al sindaco. E glielo chiede soprattutto la sua ex assessora, licenziata senza motivazione. Voleva sbarazzarsi delle scuole comunali, invece si sono sbarazzati di lei».

Il tutto a quindici giorni dall'avvio dell'anno scolastico...

«Tutto paradossale, un po' come la crisi di governo organizzata da Salvini al Papeete: prove di forza assurde che rischiano l'effetto boomerang».

Perché dice questo?

«Beh, intanto il deputato Ziello non vola più tanto alto con le promesse di soldi da Roma... Ha dovuto già fare marcia indietro sui progetti riguardanti viabilità e beni culturali. Avevano scommesso tutto sui soldi che gli avrebbe dato il governo-amico che ora rischia di non esserci più».

Ma questo sarebbe un danno per Pisa.

«Danni li sta provocando questa giunta, da un anno a questa parte. La città è ferma, senza progetti di sviluppo. Si vivacchia con asfaltature ed aiuole grazie ai soldi lasciati dalle gestioni virtuose dei vent'anni passati. Una domanda: a quali bandi regionali ed europei Pisa sta pensando di concorrere?».

Non le sembra di dare giudizi troppo duri dopo appena un anno di governo?

«Dopo un anno si cambiano due assessori senza discussione in alcuna sede istituzionale. E gli alleati sono ammutoliti, non hanno il coraggio di prendere parola per paura di fare la fine di Cardia e Buscemi».

Se il bilancio è così negativo, da qualche parte la città dovrà pur ripartire...

«Le forze di opposizione alla giunta Conti hanno un preciso dovere politico, un dovere etico: costruire insieme l'alternativa alle destre. Tutti insieme, nessuno escluso».

Anche a Pisa i 5 Stelle con il centrosinistra?

«Tutti insieme, certo. Dal Pd a Mdp con Paolo Fontanelli, a Diritti in comune con Ciccio Auletta. E dico di più: non solo le forze politiche, ma l'alternativa deve maturare nella società. Chi è all'opposizione deve continuare in autonomia a fare le proprie iniziative ed attività con l'obiettivo preciso di costruire una coalizione civica di alternativa».

Ma lei come concretizzerebbe questa opposizione ampia?

«Discutendo di programmi e contenuti. Giusto fare opposizione e criticare, ma servono anche idee di governo, prospettiva politica ed azioni sul territorio e nei quartieri».

Su quali temi? Anche a sinistra si deve parlare della sicurezza...

«La domanda è questa: le sembra una città più o meno sicura di un anno fa? C'è più o meno spaccio di droga? Altro che ordinanze creative e proclami: dotano gli agenti di

spray urticante, ma si scordano di comprare le divise».

Che proposte avanza per invertire la tendenza?

«La città è più sicura se si integra, non se si esclude. Penso alla cancellazione della previsione urbanistica della moschea e alla chiusura dello Sprar, il sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati che significherebbe la perdita di 10 posti di lavoro e la cancellazione di percorsi di inclusione per circa 50 persone».

La Lega vuole una città più sicura anche la sera, soprattutto attenta a contrastare gli eccessi della movida...

«La Lega vuole una città-coprifuoco dove, per esempio, si restringono sempre di più orari di somministrazione e chiusura dei locali. Così si fa un serio danno anche alle attività commerciali della città. Anche qui: dipingere una città viva e aperta come la città del trasando e del degrado significa, in realtà, volere una città chiusa e deserta». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dario Danti durante il suo intervento alla Festa del Pd

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

«I ragazzi si sballano, gli adulti spesso fanno peggio»

Emergenza giovani: l'intervento dell'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto

di GIOVANNI PAOLO BENOTTO+

IL PROBLEMA che è sotto gli occhi di tutti rispetto alla condizione giovanile spesso sconquassata da sballi e da terribili conseguenze, ritengo che sia prima di tutto il frutto di una latitanza educativa da parte degli adulti come delle varie «agenzie» che un tempo si dicevano «educative». Non dobbiamo dimenticare che lo stile di vita dei giovani è sempre un riflesso dello stile di vita degli adulti e non ci si può certo lamentare dei giovani quando gli adulti spesso fanno peggio e, soprattutto, il «peggio» qualche volta è addirittura sancito da leggi che esaltano in maniera parossistica solo la libertà individuale. Non si parla più infatti di persona, ma solo di individuo.
Sappiamo bene che l'individuo è l'essere umano considerato in se stesso, mentre la persona è lo stesso essere umano considerato però in rapporto a tutto il resto. Nessuno è un'isola, ma tutti siamo necessariamente in rapporto gli uni con gli altri. Quando queste relazioni vengono meno, come sta ac-

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Falsi agenti truffano due sorelle
MONITO AGLI ADULTI
Festa Medievale Vicopisano

FERMIAMO IL CAOS
TUTTI COINVOLTI
«I ragazzi si sballano, gli adulti

cadendo oggi, i risultati sono quelli che tutti esecriamo, anche nel nostro ambiente: mancanza di rispetto per le persone e le cose, vandalismi gratuiti, devastazioni ripetute da parte di bande di ragazzi e comunque un senso tremendo di solitudine e di impotenza a reagire.

C'È BISOGNO che gli adulti ritornino ad esercitare la loro responsabilità di adulti; che si coltivino veri progetti educativi che non siano solo l'esaltazione dell'individualismo o dell'annebbiamento dell'identità personale per forme equivoche e intercambiabili con l'illusione di favorire il rispetto altrui; che non si abbia timore a dire dei no, quando vanno detti, dopo aver pazientemente spiegato le motivazioni; che alle parole si accompagnino sempre esempi di vita convincenti. La mia esperienza di incontro e di dialogo con i giovani delle nostre scuole, mi dice che si può davvero discutere di tutto ed è possibile interagire in maniera matura con tutti, quando ci si ponga in ascolto dei giovani, e senza imporre nulla, si sappia proporre in maniera motivata e bella uno stile di vita che fa intravvedere l'autentica felicità. In questo contesto anche la proposta di fede non viene vista come un'imposizione, bensì come una possibilità straordinaria di vedere oltre ciò che tutti vedono e toccano e soprattutto di vedere più chiaramente dentro di noi, ciò che è buono e ciò che non lo è, nella sfida di tendere a ciò che vale di più e può dare senso alla vita. Ne nascono esperienze davvero forti, capaci di cambiare in meglio la relazione con se stessi, oltre che con il prossimo, spalancando la possibilità di quella relazione con Dio che, una volta incontrato, non si abbandona più.

+Arcivescovo di Pisa

E' UN RICHIAMO alla responsabilità da parte della società degli adulti l'intervento dell'Arcivescovo di Pisa che pubblichiamo di seguito. E' una lucida analisi al contesto che La Nazione ha tentato di far emergere in questi giorni e ch e continuerà a rappresentare, chiedendo a tutti (nessuno escluso), a cominciare dalle istituzioni di fare fino in fondo e in fretta la propria parte.

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
25-AGO-2019
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 15 %

LA SCOMPARSA AVEVA 99 ANNI

È morto Luigi Radicati Ha diretto la Normale Fisica pisana in lutto

LUTTO nella comunità scientifica pisana, e non solo, per la morte di Luigi Arialdo Radicati di Brozolo, il decano della fisica italiana. Aveva 99 anni ed è stato direttore della Scuola Normale di Pisa, una città a cui è stata legata a doppio filo gran parte della sua illustre carriera.

Tra i massimi studiosi della struttura delle particelle elementari, e in particolare sulle simmetrie proprie delle interazioni fondamentali, Radicati avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 12 ottobre, giorno in cui era previsto un convegno in suo onore alla Scuola Normale. Con Radicati, infatti, è nata la moderna scuola di fisica teorica pisana: tra i suoi numerosi allievi per la loro rilevanza nel successivo sviluppo delle ricerche di fisica teorica ed astrofisica all'istituto di fisica dell'Università di Pisa e la Scuola Normale Superiore, figurano diversi futuri docenti fra cui Sergio Rosati, Luigi Ettore Picasso, Adriano Di Giacomo, Pietro Menotti, Franco Strocchi, Francesco Pegoraro e Giuseppe Bertin.

L'attività di ricerca Radicati – laureato a Torino nel '43 e vincitore, nel '51 di una borsa internazionale di studio del Cnr come research fellow all'Università di Birmingham – ha inizialmente riguardato l'elettrodinamica quantistica e la teoria quantistica dei campi, quindi la fisica nucleare con particolare riguardo alla cromodinamica quantistica, per poi dedicarsi a ricerche sia sulla rottura delle simmetrie in problemi classici sia sulla rivelazione di onde gravitazionali. Dal 1997 al 2000 è stato presidente dell'Associazione Normalisti. Mentre, dal 1994, era professore emerito presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. I funerali si terranno lunedì pomeriggio nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina alle 16.30.

C. B.

Il professor Luigi Radicati

AVEVA 99 ANNI

Addio a Luigi Radicati è stato dal 1987 al 1991 direttore della Normale

PISA. È morto all'età di 99 anni il fisico **Luigi Arialdo Radicati di Brozolo**, uno dei più importanti teorici della fisica in Italia. Luigi Radicati tra il 1987 e il 1991 è stato direttore della Scuola Normale. I funerali domani alle 17 nella chiesa di Sant'Apollinare, a Barbaricina. «Radicati - scrive la Normale in una nota - ha insegnato fisica teorica a Pisa dal 1955. Dal 1962 Radicati è stato professore in Normale, dove ha anche ricoperto l'incarico di vicedirettore. Nei lunghi anni di insegnamento a Pisa e alla Normale, Radicati ha formato intere generazioni di fisici, e ha impresso un segno indelebile alla sua disciplina, in Italia e non solo».

«Il direttore e tutta la comunità della Normale si stringono alla famiglia del professor Radicati, nel ricordo di una figura decisiva per la Scuola e per i suoi allievi», conclude la nota della Normale.

L'Università di Pisa ricorda che «Luigi Arialdo Radicati di Brozolo avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 12 ottobre, giorno in cui era previsto un convegno in suo onore alla Normale».

Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, lo scienziato «ha dato importanti contributi su diverse e fondamentali questioni della fisica teorica, occupandosi essenzialmente di elettrodinamica, fisica dei nuclei, teoria dei campi e fisica delle particelle subnucleari». Ancora l'Ateneo ricorda e sottolinea che «nel 1966 gli è stato conferito il premio Feltrinelli per la Fisica e nel 2004 Radicati è stato nominato Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La scomparsa di Vivaro Scatena storico dirigente socialista
LIBERTY
MOTORTEAM SRL

Luigi Radicati

ATENEO

Usb: dubbi e domande sui bandi per tecnici

PISA. Una richiesta di chiarimento. È quella inviata dall'Unione sindacale di base dell'Università di Pisa al direttore generale e alla direzione del personale dell'Ateneo. Oggetto: alcuni bandi di concorso per personale tecnico-amministrativo di categoria D a tempo determinato dell'Università. L'Usb chiede, ad esempio, perché siano stati pubblicati «negli ultimi giorni del mese di luglio, in corrispondenza del periodo a più alta incidenza di ferie, circostanza che certamente limita l'informazione, la diffusione e la pubblicità dei bandi stessi, nonché la possibilità di partecipazione più ampia possibile».

Pur trattandosi di bandi per personale di categoria D, «corrispondente a figure di laureati - scrive ancora l'Usb - le procedure concorsuali non prevedono né una prova scritta, né una prova teorico-pratica, né l'attribuzione di un punteggio ai titoli, ma unicamente la valutazione dei curricula e un generico colloquio in materia di statuto e regolamenti dell'Università di Pisa». Inoltre, l'Usb sottolinea a suo dire che «in particolare, nel bando che riguarda il Centro Linguistico di Ateneo, diversamente dagli altri analoghi bandi in cui il titolo di studio necessario è una laurea specifica dell'ambito disciplinare in cui la figura professionale andrà ad operare, quella che viene richiesta è una laurea generica, mentre, tra le competenze previste dal profilo posto a bando e che saranno quindi valutate nell'analisi dei curricula, sono preponderanti quelle tecniche e specifiche dell'ambito glottodidattico e glottotecnologico». —

In servizio 18 nuovi presidi stop alle reggenze dopo anni

Turi a raffica nelle auto Un turista: «Per la città è una pessima immagine»